

L'Archivio di Stato della Spezia è un istituto periferico del Ministero della Cultura e dipende dalla Direzione Generale Archivi e dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Liguria-Archivio di Stato di Genova. Istituito come Sezione con d.m. del 16 febbraio 1956, ai sensi della Legge 2006/1939, cominciò il suo regolare funzionamento nel 1957, concentrando materiale documentario che aveva subito gravi dispersioni durante l'ultimo conflitto mondiale. Divenne Archivio di Stato in seguito al d.p.r. 30 settembre 1963, n. 1409.

L'Istituto conserva, oltre alla documentazione preunitaria, il fondo della Prefettura della Spezia (1861-1948), quello della Questura (1941-1956), gli archivi dei Tribunali militari marittimi della Spezia (1865-1930), di Venezia (1861-1931), della Maddalena (1915-1918), di Pola (1918-1923); del Tribunale militare territoriale di Venezia (1867-1962), di Bologna (1860-1964), di Forlì (1861-1864), di Modena (1862-1864). Conserva inoltre gli uffici giudiziari dei tribunali marittimi: Uditore di Marina di Genova (1822-1869), di Napoli (1863-1888), di Ancona (1861-1867). Tra gli archivi privati si segnala quello della Famiglia Lamba-Doria.

Tra la documentazione di recente acquisizione si segnalano le Carte della Pace di Dante, ovvero le *tabulae* originariamente appartenenti a un cartulario notarile, e versate nel 2005 dall'Archivio Notarile della Spezia.



La Pace di Dante del 1306

ARCHIVIO DI STATO DELLA SPEZIA

La Pace di Dante del 1306

Un documento-monumento
nell'Archivio di Stato della Spezia

Dantez

ARCHIVIO DI STATO DELLA SPEZIA



Presso l'Archivio di Stato della Spezia sono custodite sette *tabulae* facenti parte di un cartulario del notaio Giovanni di Parente di Stupio, rogante in Sarzana. Le prime sei *tabulae* riguardano gli atti relativi alla cosiddetta Pace di Castelnuovo Magra. Nell'ottobre del 1306, in qualità di procuratore di Franceschino Malaspina, Dante stipula a Castelnuovo Magra un atto di pace tra gli stessi marchesi Malaspina e il vescovo conte di Luni, Antonio da Camilla.

Siglata con il bacio tra Dante e il vescovo, la pace è preceduta dall'atto di procura a Dante Alighieri da parte di Franceschino Malaspina, rogato dal medesimo notaio Giovanni di Parente di Stupio il 6 ottobre 1306 a Sarzana in Piazza Calcandola.

La presente pubblicazione, realizzata per celebrare l'apertura della nuova sede dell'Archivio di Stato della Spezia, offre agli studiosi e agli appassionati di storia, la ricostruzione delle vicende delle *tabulae* dantesche, la loro riproduzione facsimilare e una fedele trascrizione.

La Pace di Dante del 1306



ARCHIVIO DI STATO DELLA SPEZIA

La Pace di Dante del 1306

Un documento-monumento
nell'Archivio di Stato della Spezia



Curatela
Francesca Nepori

Testi di
Francesca Imperiale, Francesca Nepori

Trascrizione a cura di
Chiara Serio

Coordinamento editoriale
Antonio Castronuovo

Immagini
Archivio di Stato della Spezia

Il disegno architettonico della nuova sede
è di Anna Ciurlo e Michele Cogorno,
con la partecipazione di Marco Zappi

ISBN 978-88-7586-801-7

Copyright Ministero della Cultura
Archivio di Stato della Spezia
via Roma 111 - 19122 La Spezia
e-mail: as-sp@cultura.gov.it
pec: as-sp@pec.cultura.gov.it
Tel. 0187/506360

Nessuna parte di questa pubblicazione
può essere memorizzata, fotografata o comunque riprodotta
senza le dovute autorizzazioni

Premessa

L'inaugurazione della nuova sede dell'Archivio di Stato della Spezia è un evento lungamente atteso, reso oggi possibile grazie ai complessi lavori di ristrutturazione della palazzina di via Roma curati e portati a termine dai funzionari architetti degli uffici liguri del Ministero della cultura (ex Segretariato Regionale, ora Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio della Liguria).

Per questa felice occasione, e quale segno di gratitudine a tutti coloro che nel corso degli anni hanno variamente lavorato per questo risultato, dimostrato in molti modi l'attenzione alla storia e alla cultura del territorio e portato avanti lo studio delle fonti spezzine, la direttrice dott.ssa Francesca Nepori, insieme a tutto il personale dell'Istituto, ha voluto realizzare questa piccola pubblicazione dedicata ai documenti più celebri ed importanti conservati dall'Archivio di Stato della Spezia, la cosiddetta "Pace di Dante".

L'opuscolo offre ai ricercatori e agli appassionati di storia la digitalizzazione delle *tabulae* del cartulario del notaio sarzanese Giovanni di Parente di Stupio, accompagnate dalla trascrizione della procura che il marchese Franceschino Malaspina fece a Dante Alighieri il 6 ottobre del 1306, dell'atto, dello stesso notaio, con il quale veniva stipulato a Castelnuovo Magra l'accordo di pace con il Vescovo di Luni e i *pacta*. La pace di Dante, scoperta nel 1765 da Manfredi Malaspina nell'allora archivio civile di Sarzana e conservata dal 2005 dall'Archivio di Stato della Spezia, rappresenta uno dei non numerosi dati della biografia del poeta attestati da fonti documentarie: il 6 ottobre del 1306, a Castelnuovo Magra, Dante, in qualità di procuratore di Franceschino Malaspina di Mulazzo, a seguito di annose questioni sui diritti vantati sui castelli di Sarzana, Carrara, Santo Stefano, Brina e Bolano, stipulò un atto di pace tra gli stessi marchesi Malaspina e il Vescovo conte di Luni, Antonio Nuvolone da Camilla.

L'auspicio è che questa pubblicazione rappresenti il punto di partenza di una nuova vitale stagione di iniziative e di studi di cui l'Archivio di Stato della Spezia, finalmente ospitato in una sede degna del patrimonio che conserva, sia protagonista e centro propulsore.

*La dirigente della Soprintendenza archivistica
e bibliografica della Liguria - Archivio di Stato di Genova*
Dott.ssa Francesca Imperiale

La Pace di Dante

Un documento-monumento nell'Archivio di Stato della Spezia

Francesca Nepori

La procura fatta dai Malaspina a Dante il 6 ottobre 1306 perché terminasse le loro discordie col vescovo di Luni, e l'atto di forza del quale, il giorno stesso, fu stabilita la pace, son forse tra i pochissimi documenti danteschi scampati alle ingiurie del tempo, quelli che spargono maggior luce sulla vita di lui durante l'esilio.

(Giovanni Sforza, *I Malaspina e Dante*)

Con Decreto del Ministro per l'Interno del 16 febbraio del 1956, in forza degli art. 2 e 42 della legge «Nuovo Ordinamento degli Archivi del Regno» n. 2006 del 1939, fu istituita la Sezione di Archivio di Stato della Spezia per la quale l'amministrazione provinciale aveva approntato i locali e le attrezzature necessarie per il funzionamento, stanziando in bilancio la somma necessaria per le previste spese occorrenti. La stessa legge, all'art. 11, stabiliva che gli atti notarili ricevuti da notai cessati dall'esercizio professionale anteriormente al 1 gennaio 1800, e conservati presso gli archivi notarili distrettuali, potessero essere riuniti presso le Sottosezioni di Archivi di Stato da istituire su domanda dei comuni.

Nonostante diversi tentativi da parte del Comune di Sarzana di creare, al termine del secondo conflitto mondiale, una Sottosezione dell'Archivio di Stato di Genova nel proprio territorio al fine di evitare che gli *instrumenta* del notaio sarzanese Giovanni di Parente di Stupio (contenenti l'atto di procura del marchese Franceschino Malaspina di Mulazzo a Dante Alighieri del 6 ottobre del 1306 e l'atto dello stesso notaio, con il quale veniva stipulato a Castelnuovo Magra l'accordo tra Dante e il vescovo di Luni Antonio Nuovolone da Camilla) venissero definitivamente spostati alla Spezia a seguito del trasferimento della sede dell'Archivio notarile di Sarzana alla Spezia, i famosi "cimeli danteschi" non fecero più ritorno nella città in cui per secoli erano stati conservati¹.

Con istanza del marzo del 1946, l'amministrazione comunale di Sarzana richiese al Ministero di Grazia e Giustizia che gli atti danteschi, «per il loro particolare riferimento ai luoghi ed il loro interesse ambientale», venissero acquisiti dall'archivio municipale. Con nota del 27 marzo dello stesso anno, l'Ufficio III della Direzione Generale degli affari civili e delle libere professioni del Ministero di Grazia e Giustizia, «pur non disconoscendo le ragioni che legittimavano tale aspirazione» non poteva assecondare la richiesta del Comune di Sarzana. Si ribadiva però la possibilità di istituire una Sottosezione di Archivio di Stato a spese del Comune in forza del già citato art. 11 del «Nuovo Ordinamento degli Archivi del Regno» del 1939. La Sottosezione non fu istituita e l'Archivio notarile di Sarzana fu trasferito il 10 giugno del 1946 all'ultimo piano del nuovo palazzo comunale alla Spezia e «anche i cimeli danteschi, appartenenti al glorioso passato ed alla storia di Sarzana venivano tolti alla città millenaria cui appartenevano e che era ben degna di custodirli»².

Già, durante la Seconda guerra mondiale, per la precisione dal 1942, gli atti danteschi furono trasferiti dall'archivio civile di Sarzana e consegnati, con regolare verbale, al parroco don Giovanni Bian-

¹ ASSp, Prefettura, Archivio di Gabinetto, versamento 1995, b. 25, cat. XI, Sarzana, *Atti danteschi del distrutto archivio notarile. Memoriale, 1945-1946.*

² *Ivi.*

chinotti della Parrocchia di Falcinello che li conservò assieme ad alcuni frammenti di un antico codice trecentesco della *Divina Commedia*³. Lo spostamento dei preziosi cimeli si rivelò provvidenziale in quanto il 14 aprile del 1945 «l'edificio in cui aveva sede l'archivio notarile distrettuale veniva colpito da numerosi proiettili di artiglieria il cui scoppio provocava un incendio che distruggeva, oltretutto i mobili e gli arredi, tutto il materiale archivistico costituito dai rogiti di centinaia di notai di Sarzana, La Spezia, Lerici, Arcola ed altri luoghi della Lunigiana a partire dal secolo decimoquarto fino ai dì nostri»⁴.

Scoperti nel 1765 da Manfredi Malaspina di Terrarossa e Filattiera, che il 22 settembre dello stesso anno ne richiese una copia autentica all'archivista Gio. Antonio Vivaldi per dimostrare diritti su alcune proprietà familiari, furono pubblicati da Giovanni Lami per la prima volta nel 1767 nelle sue «Novelle letterarie»⁵. Due anni più tardi la trascrizione degli importanti atti che attestavano la sicura presenza di Dante in Lunigiana fu pubblicata da Migliorotto Maccioni per i tipi pisani di Agostino Pizzorno⁶. Nel 1847 si ha la trascrizione completa da parte di George John Warren Vernon – comprensiva dei *pacta* in cui l'autore giuridico è il Vescovo di Lunigiana – nell'opera *Dantis Alighieri legatio pro Francischino Malaspina ad ineundam pacem cum Antonio episcopo lunensi et constitutio pacis ann. MCCCVI denuo recognita et iterum in lucem edita*, pubblicata ancora una volta a Pisa «ex Officina Nistriana». Dal *colophon* dell'opera del lord Vernon si apprende che i documenti notarili danteschi erano stati estratti «ex tabulario pub. civitatis Serazanensis, serie 342, tit. 3. instrument. Notarii pub. Parentis Stupii».

Nel 1861 Pietro Fraticelli pubblicò a Firenze la *Storia della vita di Dante Alighieri* riportando la trascrizione dell'atto di procura, l'atto di costituzione della pace e i *pacta*, ma affermando in maniera fuorviante che Dante «con soddisfazione d'ambe le parti la [pace] conchiuse, apponendo la firma, unitamente al vescovo, all'atto solenne, che nello stesso giorno fu rogato in Castelnovo dal notaio Parente Stupio»⁷. L'affermazione di Fraticelli, sulla possibile firma autografa di Dante, ne aumentò l'interesse da parte degli studiosi, che si affaticarono nella ricerca spasmodica della sottoscrizione manoscritta del Poeta: qualcuno fu anche indotto ad affermare che le famose macchie presenti nelle carte fossero il risultato dell'uso di agenti «simpatici» per rilevare la mano dantesca. La segnatura archivistica segnalata da Fraticelli differisce leggermente da quella indicata da Vernon: la serie resta la stessa ma il titolo è il 5.

Nel 1867 si ha la pubblicazione degli atti notarili lunigianesi danteschi da parte di Giuseppe Vago, su trascrizione di Francesco Salvolini, destinandoli alle pagine de «Il Bibliografo» (fasc. 9-11 del 1867). La nomea dei cimeli danteschi varca l'Oceano con la pubblicazione, nel 1892⁸, di *Documents concerning Dante's Public Life* da parte di George Rice Carpenter. Le tanto attese dispense VII e VIII del *Codice*

³ *Ivi*, Lettera dell'Ispettore onorario ai monumenti Corrado Martinetti alla Prefettura della Spezia, 13 settembre 1945.

⁴ Felice Perroni, *Come furono salvati i cimeli danteschi del distrutto archivio notarile di Sarzana*, «Il Lavoro Nuovo», 29 settembre 1945. La citazione dall'articolo di Perroni, soprintendente archivistico per la Liguria, Apuania e Sardegna, riprende parte del testo della lettera di Corrado Martinetti del 13 settembre 1945.

⁵ «Novelle letterarie», XXVIII (1767), coll. 603-606, 610-617.

⁶ Migliorotto Maccioni, *Expositio humillima rationum exhibit. apud excelsum imperiale consilium aulicum pro clementissime decernenda Treschietti feudi imperialis inuestitura excellentissimo domino Manfredo Marchioni Malaspina de Filacteria*, Pisis, apud Augustinum Pizzorno, 1769, che contiene il *Codex diplomaticus familiae Marchionum Malaspinarum, siue Appendix documentorum humillime subinsert., et exhibit. apud imperiale consilium aulicum pro clementissime decernenda feudi imperialis inuestitura excellentissimo domino Manfredo Marchioni Malaspina de Filacteria*. Gli atti notarili danteschi si trovano ai numeri XIV-XV del *Codex diplomaticus familiae Marchionum Malaspinarum*, pp. 20-24. Sono esclusi nella trascrizione i *pacta*.

⁷ Pietro Fraticelli, *Storia della vita di Dante Alighieri*, Firenze, G. Barbèra editore, 1861, pp. 197-204.

⁸ George Rice Carpenter, *Documents concerning Dante's Public Life. Part II*, in *Eleventh annual report of the Dante Society, Cambridge (Massachusetts), May 17, 1892*, Cambridge, John Wilson and son, University Press, 1892, pp. 15-24.

diplomatico dantesco. I documenti della vita e della famiglia di Dante Alighieri, monumentale opera di Guido Biagi e di Giuseppe Lando Passerini pubblicata dal 1895 al 1911 (interrotta alla dispensa XIV), riprodussero per la prima volta in forma anastatica le carte relative alla Pace di Castelnuovo⁹.

Dalle immagini riprodotte nei due fascicoli (le foto furono scattate dalla ditta Fototipia Danesi di Roma) si può evincere il degrado conservativo delle carte dantesche, che presentano macchie importanti sul lato inferiore e lacerazioni con perdita del testo, poi recuperato, in parte, grazie al confronto con le pubblicazioni precedenti. È chiaro dunque che il degrado conservativo delle carte fu progressivo. È probabile anche che in occasione della riproduzione fotografica delle carte dantesche, queste siano state staccate dal registro del notaio Giovanni di Parente di Stupio.

Tra la fine del 1904 e l'inizio del 1905, anche in vista delle imminenti celebrazioni del seicentenario della Pace di Dante, le preziose carte furono restaurate dal "Premiato Stabilimento di Libri Cesare Tartaglia e Figlio" di Firenze e successivamente poste in teche di vetro fatte appositamente realizzare, assieme a un mobiletto, dall'archivio notarile distrettuale di Sarzana, che a quella data era infatti già stato aperto al pubblico in forza dell'art. 3 della Legge n. 2786 del 25 luglio 1875. I documenti fino allora conservati nell'archivio civico di Sarzana furono trasferiti nella sede del nuovo archivio distrettuale notarile, aperto al pubblico il primo febbraio del 1881, come documenta in maniera dettagliata la studiosa Eliana Maria Vecchi¹⁰.

Se, come sembra, la campagna fotografica realizzata in occasione delle dispense VII e VIII del *Codice diplomatico dantesco* di Biagi e Passerini fu occasione propizia per staccare i "cimeli danteschi" dal cartulario, fu nella stessa circostanza che si decise di staccare dal registro anche le carte [186]-[187], relative all'atto (rogato sempre da Giovanni di Parente di Stupio) che dispone l'apertura della *litera seu cedula* di Tommaso di Giovagallo, secondo il testamento rogato il 22 giugno del 1304 da ser Pietro de Delfinelli di Pontremoli. La *litera seu cedula* conteneva le indicazioni per la spartizione del suo patrimonio e vi si dava disposizione che da questo fossero prelevate centocinquantamila lire di genovini da spartirsi tra Guglielmo Malaspina, Alagia Malaspina, frate Guglielmo da Godano, frate Prefetto e frate Marco e che fossero impiegate *pro remedio animae* di Tommaso e Orietta Malaspina per la costruzione di un convento a Pietrasanta per i frati minori.

L'apertura della *litera* fu fatta, con le debite formalità, il 27 febbraio 1306 dinanzi al Notaio da frate Guglielmo di Godano, presenti gli esecutori testamentari, tranne Alagia Malaspina che aveva disposto la sua apertura in sua assenza con atto notarile del 31 agosto 1305. Le carte [186]-[187] furono successivamente segnalate come *Tabula VII* anche se la numerazione e gli atti contenuti sono antecedenti a quelli relativi alla Pace di Castelnuovo. Il motivo per cui le carte sono state estrapolate potrebbe essere ricondotto alla figura di Alagia Malaspina, moglie di Moroello Malaspina, ricordata da Dante nel canto XIX del *Purgatorio* attraverso le parole di Adriano V (Ottobuono Fieschi): «Nepote ho io di là ch'ha nome Alagia, buona da sé, pur che la nostra Casa non faccia lei per esempio malvagia; e questa sola di là m'è rimasa». Su Alagia Malaspina e sull'atto contenuto nelle carte [186]-

⁹ *Codice diplomatico dantesco. I documenti della vita e della famiglia di Dante Alighieri, riprodotti in fac-simile, trascritti e illustrati con note critiche, monumenti d'arte e figure, da Guido Biagi e G. L. Passerini, con gli auspici della Società Dantesca Italiana, Firenze, l'anno della nascita del Poeta dcxxxiii*, dispense VII e VIII, Firenze, tip. G. Carnesecchi e figli, 1903. Compare in questa pubblicazione, per la prima volta, la numerazione delle carte del registro che originariamente ne era privo.

¹⁰ Eliana M. Vecchi, *Le vicende del cartulario di Giovanni di Parente di Stupio e l'Archivio notarile distrettuale di Sarzana*, in *Il nostro Dante e il Dante di tutti. Atti del Convegno, Castelnuovo Magra, 6 ottobre 2006*, a cura di Eliana M. Vecchi, «Giornale storico della Lunigiana e del territorio lucense», LIX (2008), pp. 176-194.

[187] si dilungano, nella dispensa settima, i curatori del *Codice diplomatico dantesco* avvalorando la tesi dell'estrazione delle predette carte in occasione della campagna fotografica delle *tabulae* dantesche. Inoltre il legame con le altre carte estrapolate è dato dalla carta [222]v relativa a un *Instrumentum* del 23 luglio del 1306 di cui i frati minori, in veste di fidecommissari, sono autori giuridici delle volontà testamentarie di Tommaso da Giovagallo.

Il 1906, seicentenario della “dimora” di Dante in Lunigiana, fu un anno in cui le celebrazioni si fecero altisonanti chiamando a raccolta, a Sarzana, studiosi ed eruditi come Alessandro D’Ancona, Ubaldo Mazzini, Giovanni Sforza, Isidoro Del Lungo, Pio Rajna, Corrado Martinetti e molti altri. Con la deposizione di una lapide commemorativa dell’intervento di Dante nella Pace di Castelnuovo Magra (il cui testo epigrafico fu ideato da Achille Pelizzari in sostituzione di Giovanni Pascoli che mai inviò lo scritto promesso) si conclusero le fastose celebrazioni del Comitato per le celebrazioni dantesche di Sarzana. Le vicende della ricorrenza del 1906 sono state ricostruite in maniera dettagliata dal compianto Loris Jacopo Bononi nel volume *Il carteggio del Comitato per le celebrazioni dantesche in Sarzana (1306-2006)* e da Giuseppe Benelli, presidente dell’Accademia lunigianese di scienze G. Capellini, nel saggio *Le celebrazioni dantesche del 1906 in Lunigiana, tra storiografia erudita e nuovi orientamenti culturali*¹¹.

Alle celebrazioni del 1906 seguì la pubblicazione nel 1909, a Milano per Ulrico Hoepli «editore libraio della Real Casa», il volume miscelaneo *Dante e la Lunigiana, nel sesto centenario della venuta del Poeta in Valdimagra, MCCCVI-MDCCCXVI*. L’importante pubblicazione fu dedicata al marchese Alfonso Malaspina che «nell’ottobre del 1906 commemorandosi in Sarzana il seicentenario dantesco rinnovata nell’avita Caniparola l’ospital cortesia la cui fama pel canto immortale di Dante “grida i signori e grida la contrada”». Come ricorda Bononi, le celebrazioni del 1906 a Sarzana e a Castelnuovo Magra, ebbero delle “controcelebrazioni”: a Sarzana si istituì un comitato popolare «allo scopo di apporre, a tutte sue spese, sulla facciata di qualcuno dei palazzi di piazza Calcondola una lapide commemorativa della dimora di Dante in Lunigiana: non sarà una controlapide, perché l’altra del Palazzo Comunale (l’epigrafe Quidiqui) contenendo poco più del rogito notarile Stupio, sarà un commento parziale alla nostra»¹².

Come ben documenta Benelli ci fu un’altra controcelebrazione: «In occasione delle celebrazioni del 1906, a Mulazzo il 23 settembre, in parte polemica col paludato mondo degli studiosi convenuti a Sarzana, si celebrava l’anniversario dantesco con oratore ufficiale Ceccardo Roccagliata Ceccardi acclamato l’anno precedente come il “poeta di Apua”, “il poeta eroico della Liguria”»¹³. Il Comitato dantesco dell’Alta Val di Magra decise di porre l’epigrafe commemorativa sulla torre di Mulazzo: il testo altro non era che l’ode *Dalla torre di Mulazzo* del “poeta di Apua” dedicata a Giovanni Sforza: «Posò su questi ermi sassi un’orma Dante ma più di essi il popolo di Val di Magra la serbò nel cuore onde ancor oggi la grida segno di cortesia». La tradizione dell’ospitalità offerta da Franceschino Malaspina a Dante nel castello di Mulazzo dal 1306 al 1307, era talmente radicata che si tramandò la leggenda popolare di una “Casa di Dante” presente a Mulazzo, in cui avrebbe dovuto risiedere il Poe-

¹¹ Loris Jacopo Bononi, *Il carteggio del Comitato per le celebrazioni dantesche in Sarzana (1306-2006)*, Genova, San Giorgio Editrice - Sarzana, Comune, 2006; Giuseppe Benelli, *Le celebrazioni dantesche del 1906 in Lunigiana, tra storiografia erudita e nuovi orientamenti culturali*, «Studi lunigianesi», XXX-XXXI (2000-2001), pp. 5-38. Giuseppe Benelli è tornato sulle celebrazioni dantesche del 1906 nel saggio *L’identità lunigianese nelle celebrazioni dantesche del 1906 e del 2006*, in *Il nostro Dante e il Dante di tutti. Atti del Convegno, Castelnuovo Magra, 6 ottobre 2006*, a cura di Eliana M. Vecchi, «Giornale storico della Lunigiana e del territorio lucense», LIX (2008), pp. 21-38.

¹² Loris Jacopo Bononi, *Il carteggio del Comitato per le celebrazioni dantesche in Sarzana (1306-2006)*, cit., p. 17.

¹³ Giuseppe Benelli, *L’identità lunigianese nelle celebrazioni dantesche del 1906 e del 2006*, cit., p. 25.

ta in occasione della stipulazione della pace. Secondo Giovanni Sforza la presunta casa di Dante, con tanto di iscrizioni murarie di mano dello stesso, risulta essere un'invenzione alimentata dalla scoperta di Manfredi Malaspina degli atti della procura e della pace nell'allora archivio civile di Sarzana¹⁴.

Nonostante la bibliografia dantesca lunigianese si facesse già corposa, Renato Piattoli, nel suo *Codice diplomatico dantesco* pubblicato una prima volta nel 1940 e successivamente nel 1950 a Firenze, ripropone la trascrizione della procura e della stipula della pace, senza i *pacta*, riportando la stessa segnatura archivistica di Fraticelli¹⁵.

La tranquillità della Pace di Dante fu messa a dura prova con l'istituzione della Sezione di Archivio di Stato della Spezia con D.M. del 16 febbraio del 1956. Con lettera del primo agosto dello stesso anno l'Ufficio Centrale degli Archivi di Stato informava la Direzione Generale degli affari civili e delle libere professioni del Ministero di Grazia e Giustizia di autorizzare il deposito temporaneo presso l'Archivio di Stato di Genova delle sette *tabulae* e dell'unico registro del cartulario del notaio Parente di Stupio, comprendente gli atti rogati tra il 1293 e il 1294, rimasto illeso dall'incendio della Seconda guerra mondiale che distrusse l'archivio notarile di Sarzana in quanto custodito nella canonica di Falcinello da don Giovanni Bianchinotti, come sopra detto. Il deposito, che avrebbe avuto come sede di conservazione l'Archivio di Stato di Genova, era stato sollecitato da Franco Venturi, docente dell'Istituto di Storia medievale dell'Università di Genova che desiderava approfondire la trascrizione di tali documenti. Il 18 dicembre del 1956 i preziosi cimeli furono consegnati nelle mani di Giuseppe Arseno direttore dell'Archivio di Stato di Massa e reggente della Sezione dell'Archivio di Stato della Spezia, come risulta dal verbale di consegna firmato contestualmente anche dal conservatore A. Aiello dell'Archivio notarile distrettuale della Spezia¹⁶.

Il 24 aprile del 1959 il conservatore dell'Archivio notarile distrettuale Mario Demaldé chiese la restituzione dei preziosi cimeli essendo trascorsi due anni e mezzo dal prestito. Il trenta maggio del 1959 i documenti furono restituiti a Maria Gualdi direttrice della Sezione dell'Archivio di Stato della Spezia, dall'illustre paleografo e diplomatista Giorgio Costamagna e da Giuseppe Arseno, direttore dell'Archivio di Stato di Massa. Le sette *tabulae*, inserite nelle teche di vetro fatte costruire a inizio secolo XX, furono restituite all'Archivio notarile distrettuale della Spezia. Nonostante il già citato articolo 11 della Legge del 22 dicembre 1939, n. 2006, «Nuovo ordinamento degli Archivi del Regno», stabilisse che «sono riuniti presso gli Archivi di Stato e le Sezioni di Archivio di Stato gli atti notarili ricevuti dai notari che cessarono dall'esercizio professionale anteriormente al 1° gennaio

¹⁴ Mi permetto di rimandare all'articolo di chi scrive *La casa di Dante in Lunigiana. Sul soggiorno del Poeta a Mulazzo, presso i Malaspina*, «la Biblioteca di via Senato», a. XIII n. 10, ottobre 2021, pp. 14-21.

¹⁵ Renato Piattoli, *Codice diplomatico dantesco, Nuova edizione riveduta. Sotto gli auspici della Società dantesca italiana*, Firenze, Libreria L. Gonnelli e figli, 1950, pp. 116-125. La prima edizione è del 1940. Ulteriori trascrizioni si hanno in: *Dante in Lunigiana. Edizione a cura degli enti provinciali del turismo della Spezia e di Massa-Carrara nel quadro delle onoranze a Dante Alighieri promosse dal Comitato lunigianese ricorrendo il settimo centenario della nascita del poeta 1265-1965*, a cura di Vincenzo da Milano, Sarzana, 1966, pp. 55-65; Giovanni Sforza, *I Malaspina e Dante*, a cura di Giuseppe L. Coluccia, La Spezia, Accademia Lunigianese di scienze "G. Capellini", 2015, numero XVII della collana *Studi e documenti di Lunigiana*, trascrizione tratta da Renato Piattoli, pp. 36-44, traduzione tratta da Vincenzo Da Milano, pp. 195-200; nel volume settimo *Opere di dubbia attribuzione e altri documenti danteschi* del tomo terzo del *Codice diplomatico dantesco*, a cura di Teresa De Robertis, Giuliano Milani, Laura Regnicoli e Stefano Zamponi della *Nuova edizione commentata della opere di Dante* delle Pubblicazioni del Centro Pio Rajna edito dalla Salerno Editrice nel 2016, pp. 234-248.

¹⁶ Per approfondimenti si rimanda a Antonino Faro, *L'importanza dei documenti notarili custoditi negli Archivi di stato. L'occasione per un viaggio nell'evoluzione storica del documento notarile*, in *Il nostro Dante e il Dante di tutti. Atti del Convegno, Castelnuovo Magra, 6 ottobre 2006*, cit., pp. 39-68.

1800», i cimeli danteschi continuavano a essere conservati presso l'Archivio notarile distrettuale della Spezia e non come richiedeva la suddetta legge presso l'Archivio di Stato della città.

Il successivo regolamento degli Archivi di Stato fu normato con il D.P.R. del 30 settembre 1963 n. 1409. Le «Norme relative all'ordinamento ed al personale degli Archivi di Stato», all'art. 23, abrogato dal D. Lgs. n. 490 del 29 ottobre del 1999, dispongono che «gli archivi notarili versano gli atti notarili ricevuti dai notari che cessarono dall'esercizio professionale anteriormente all'ultimo centennio». La disposizione richiamava e chiariva quanto indicato nell'art. 11 della L. 2006 del 1939 e nello specifico chiariva ancora una volta che gli atti notarili danteschi, compreso il registro superstate di Parente di Stupio, dovevano essere versati all'Archivio di Stato della Spezia.

La questione, dopo una lunga stasi durata decenni, fu riaperta dall'allora Ufficio centrale per i beni archivistici del Ministero per i beni culturali ed ambientali. La compulsazione dell'archivio dell'Archivio di Stato della Spezia ha restituito la documentazione relativa a questa lunga diatriba tra chi fosse l'ente deputato alla conservazione della documentazione dantesca. L'Ufficio centrale per i beni archivistici del Ministero per i beni culturali ed ambientali sollecitava con note indirizzate al direttore dell'Archivio notarile distrettuale della Spezia il versamento delle agognate carte, come disposto dall'art. 23 del D.P.R. n. 1409 del 1963. La vertenza si protrasse fino al 2004 con l'emanazione del Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42, «Codice dei beni culturali e del paesaggio». Il comma 1 dell'art. 41 «Obblighi di versamento agli Archivi di Stato dei documenti conservati dalle amministrazioni statali» ribadisce alla lettera quanto disposto dall'art. 23 del D.P.R. n. 1409 del 1963: «Gli archivi notarili versano gli atti notarili ricevuti dai notai che cessarono l'esercizio professionale anteriormente all'ultimo centennio». In forza del dettato legislativo, lo stesso Ufficio centrale degli archivi notarili del Ministero della Giustizia il 17 giugno del 2004 ordinava al conservatore dell'Archivio distrettuale notarile della Spezia di versare i documenti danteschi provenienti dai due registri notarili all'Archivio di Stato della Spezia, i quali furono consegnati il 20 gennaio del 2005.

La consegna, avvenuta l'anno precedente le celebrazioni del settimo centenario della venuta di Dante in Lunigiana, fu un'occasione unica per l'istituto archivistico statale spezzino, che poté inserirsi nei festeggiamenti tenutesi a Castelnuovo Magra il 6 ottobre 2006, esponendo per tre giorni consecutivi le *tabulae*. Al fine di permettere la sicura esposizione, le preziose carte furono sottoposte a un ennesimo restauro, questa volta appositamente commissionato al Laboratorio Sant'Agostino della Spezia. Il restauro, anticipato da riproduzioni fotografiche prima degli interventi e subito dopo, ha permesso il recupero delle carte che sono state successivamente disposte in apposite teche realizzate per poter esporre in sicurezza i «cimeli danteschi».

La lunga storia della *pax Dantis* che si è qui tentato di ricostruire, anche grazie agli studi di coloro che nel tempo si sono confrontati con questo documento-monumento (come lo ha giustamente definito Eliana M. Vecchi), non è ancora finita. L'esposizione delle *tabulae*, nel 2026, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede dell'Archivio di Stato della Spezia, in concomitanza con la celebrazione dei settant'anni di longevità dell'istituto, è una delle occasioni migliori e più felici per restituire agli studiosi e agli appassionati di storia uno dei documenti più interessanti della vita di Dante Alighieri¹⁷.

¹⁷ Desidero ringraziare le istituzioni culturali locali che da tempo hanno esaltato l'importanza dei «cimeli danteschi» con studi approfonditi e puntuali resoconti. In particolare il ringraziamento va a Eliana M. Vecchi, Presidente della Sezione lunense dell'Istituto internazionale di studi liguri e direttore del «Giornale storico della Lunigiana e del territorio lucense», a Giuseppe Benelli, Presidente dell'Accademia lunigianese di scienze G. Capellini, a Franco Bonatti dell'Accademia lunigianese di scienze G. Capellini, a Carlo Raggi Presidente del Comitato della Spezia della Società Dante Alighieri e a Enrica Salvatori dell'Università di Pisa.

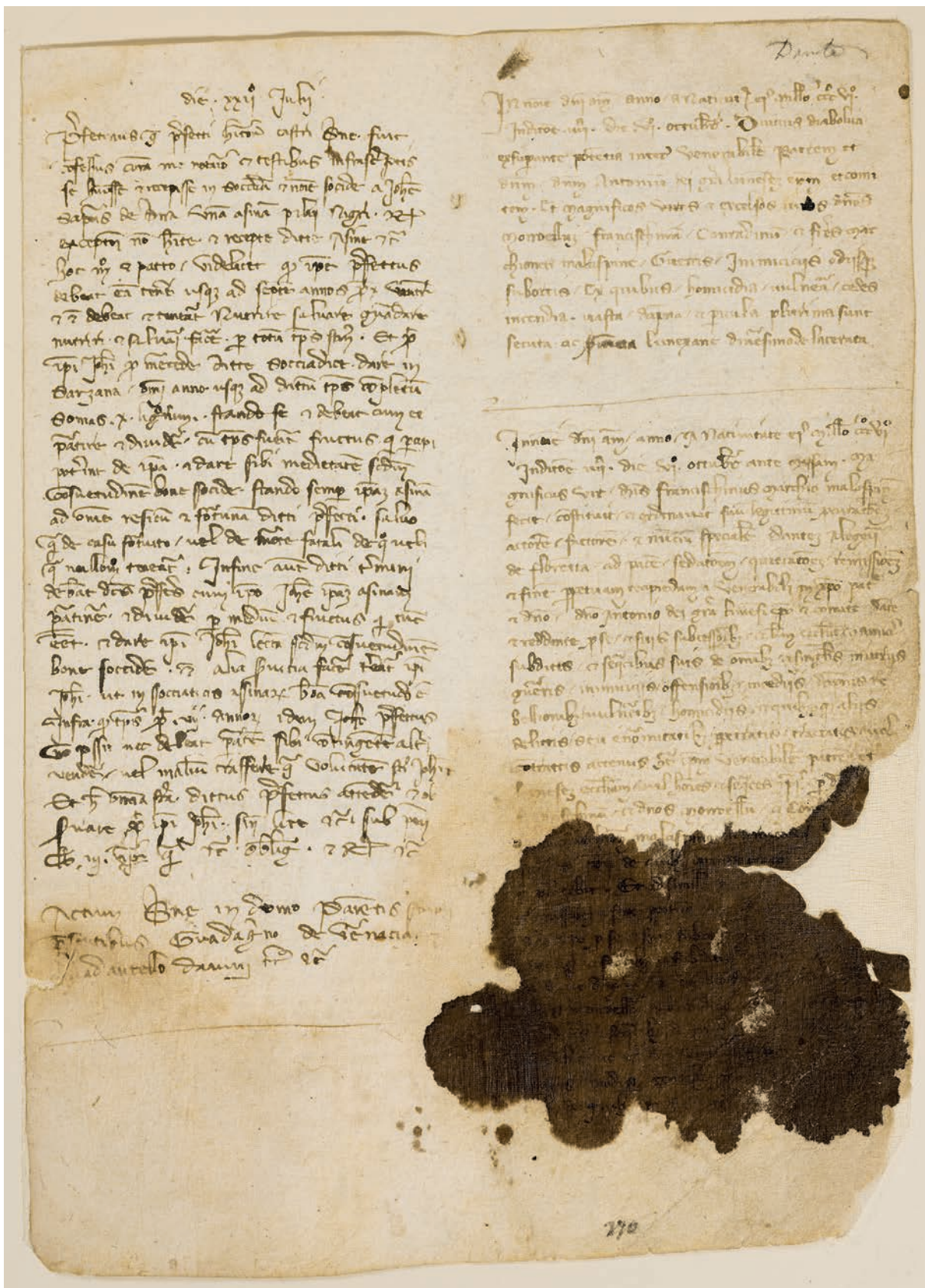
Descrizione delle *tabulae*

Si propone la digitalizzazione e la trascrizione delle sei *tabulae* dantesche del registro 342 titolo 5 di Giovanni di Parente di Stupio con la numerazione delle carte, così come tramandate da Biagi e Passerini, e così composte:

- La *tabula* I corrisponde alle carte [225], [270] del registro. Il *recto* della *tabula* I è a sua volta composto dalle carte [225]*v* e [270]*r* e il *verso* dalle carte [270]*v* e [225]*r*. Le carte [270]*r* e [270]*v* contengono il *Mandatum* a Dante.
- La *tabula* II corrisponde alle carte [224], [271] del registro. Il *recto* della *tabula* II è a sua volta composto dalle carte [224]*v* e [271]*r*, il *verso* dalle carte [271]*v* e [224]*r*. Le carte [271]*r* e [271]*v* contengono l'*Instrumentum pacis*.
- La *tabula* III corrisponde alle carte [223], [272] del registro. Il *recto* della *tabula* III è a sua volta composto dalle carte [223]*v* e [272]*r*, il *verso* dalle carte [272]*v* e [223]*r*. Le carte [272]*r* e [272]*v* contengono la continuazione dell'*Instrumentum pacis*.
- La *tabula* IV corrisponde alle carte [222], [273] del registro. Il *recto* della *tabula* IV è a sua volta composto dalle carte [222]*v* e [273]*r*, il *verso* dalle carte [273]*v* e [222]*r*. Le carte [273]*r* e [273]*v* contengono la continuazione dell'*Instrumentum pacis*.
- La *tabula* V corrisponde alle carte [221], [274] del registro. Il *recto* della *tabula* V è a sua volta composto dalle carte [221]*v* e [274]*r*, il *verso* dalle carte [274]*v* e [221]*r*. Le carte [274]*r* e [274]*v* contengono rispettivamente la continuazione dell'*Instrumentum pacis* e la *Remissio condemnationis*.
- La *tabula* VI corrisponde alle carte [220], [275] del registro. Il *recto* della *tabula* V è a sua volta composto dalle carte [220]*v* e [275]*r*, il *verso* dalle carte [275]*v* e [220]*r*. Le carte [275]*r* e [275]*v* contengono rispettivamente la continuazione della *Remissio condemnationis*.

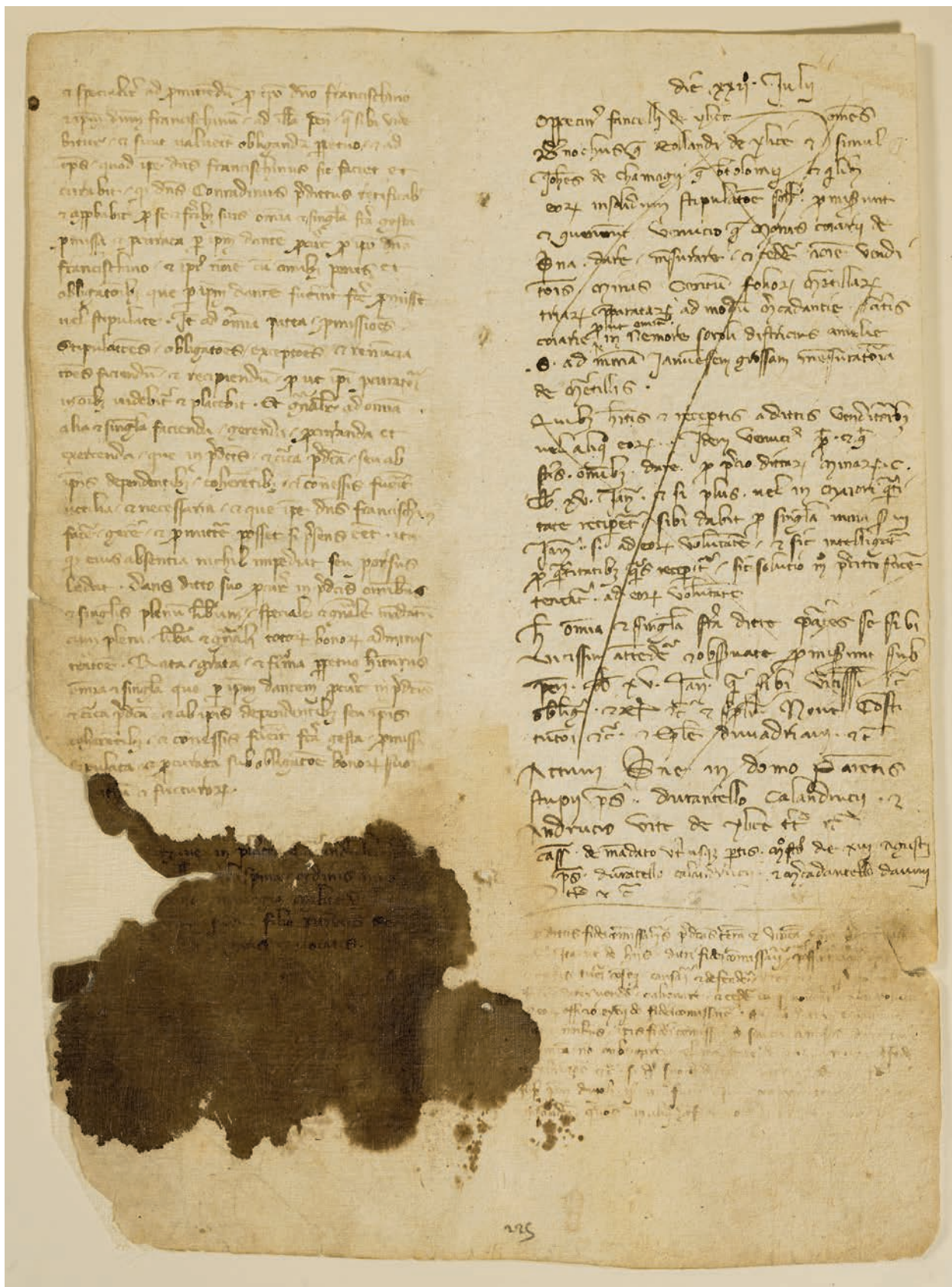
NOTA

Viene esclusa da questa pubblicazione la digitalizzazione e trascrizione delle carte [186]-[187] relative all'atto delle volontà testamentarie di Tommaso di Giovagallo del 27 febbraio del 1306.



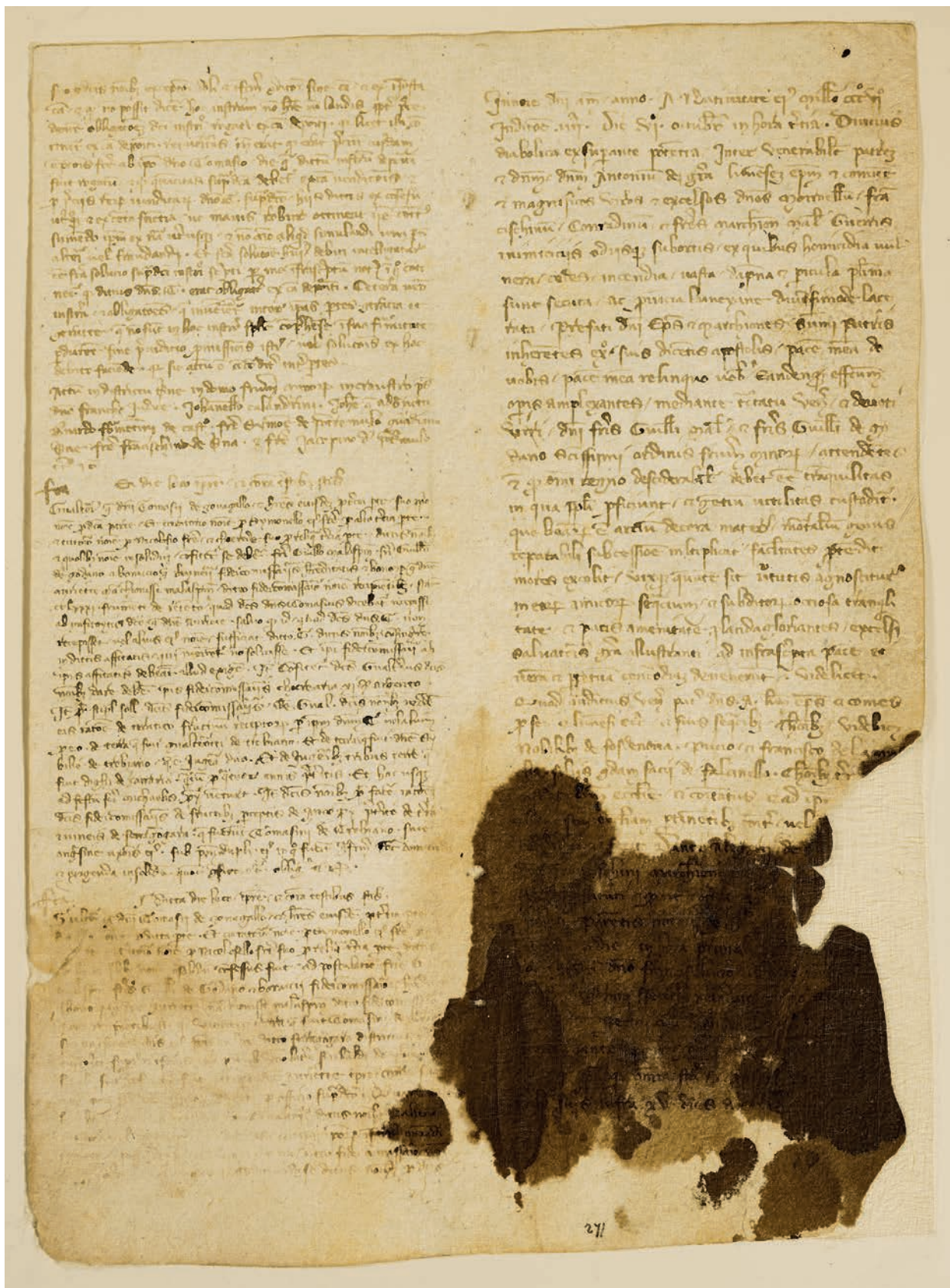
c. [225]v

c. [270]r



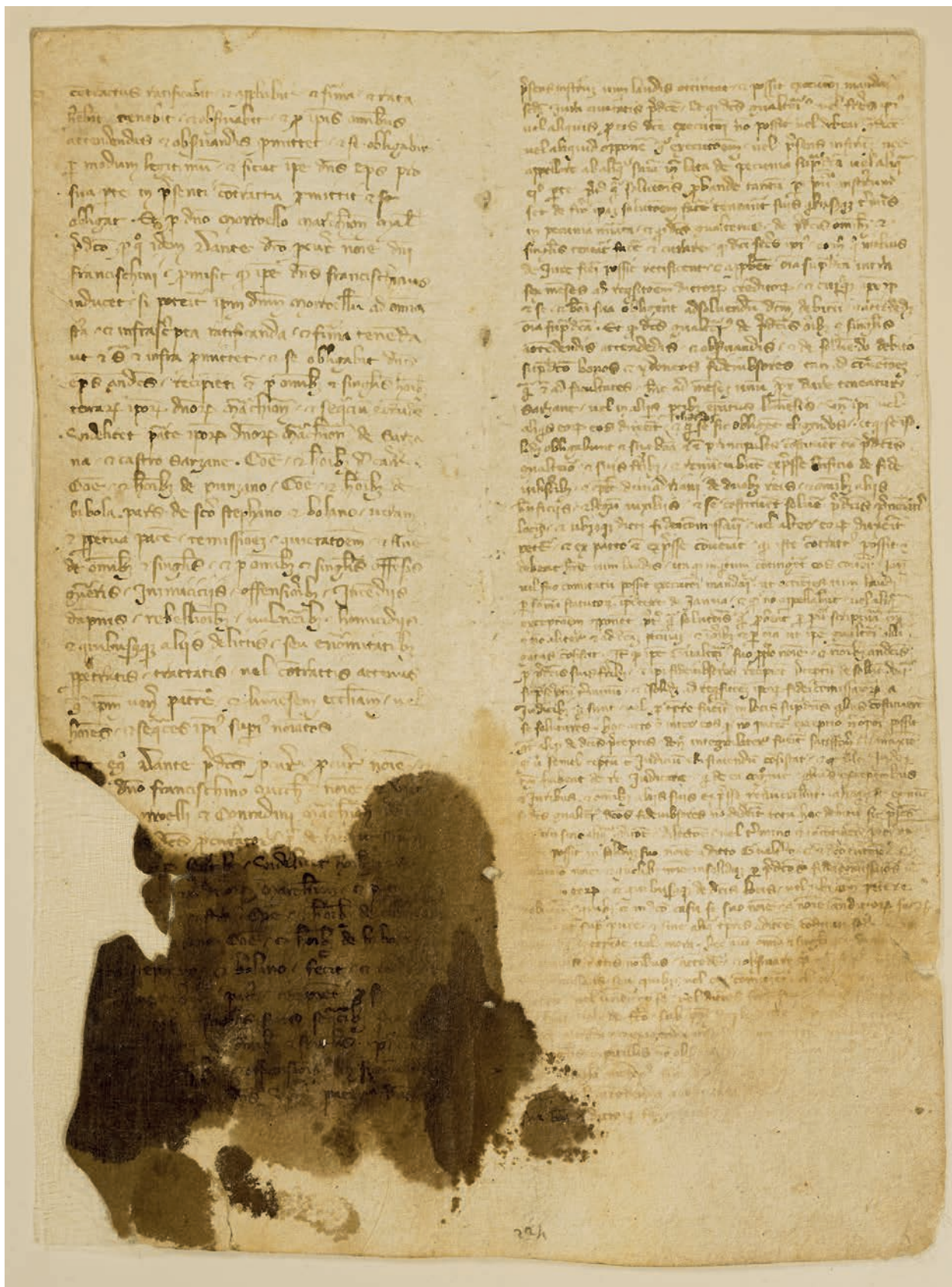
c. [270]v

c. [225]r



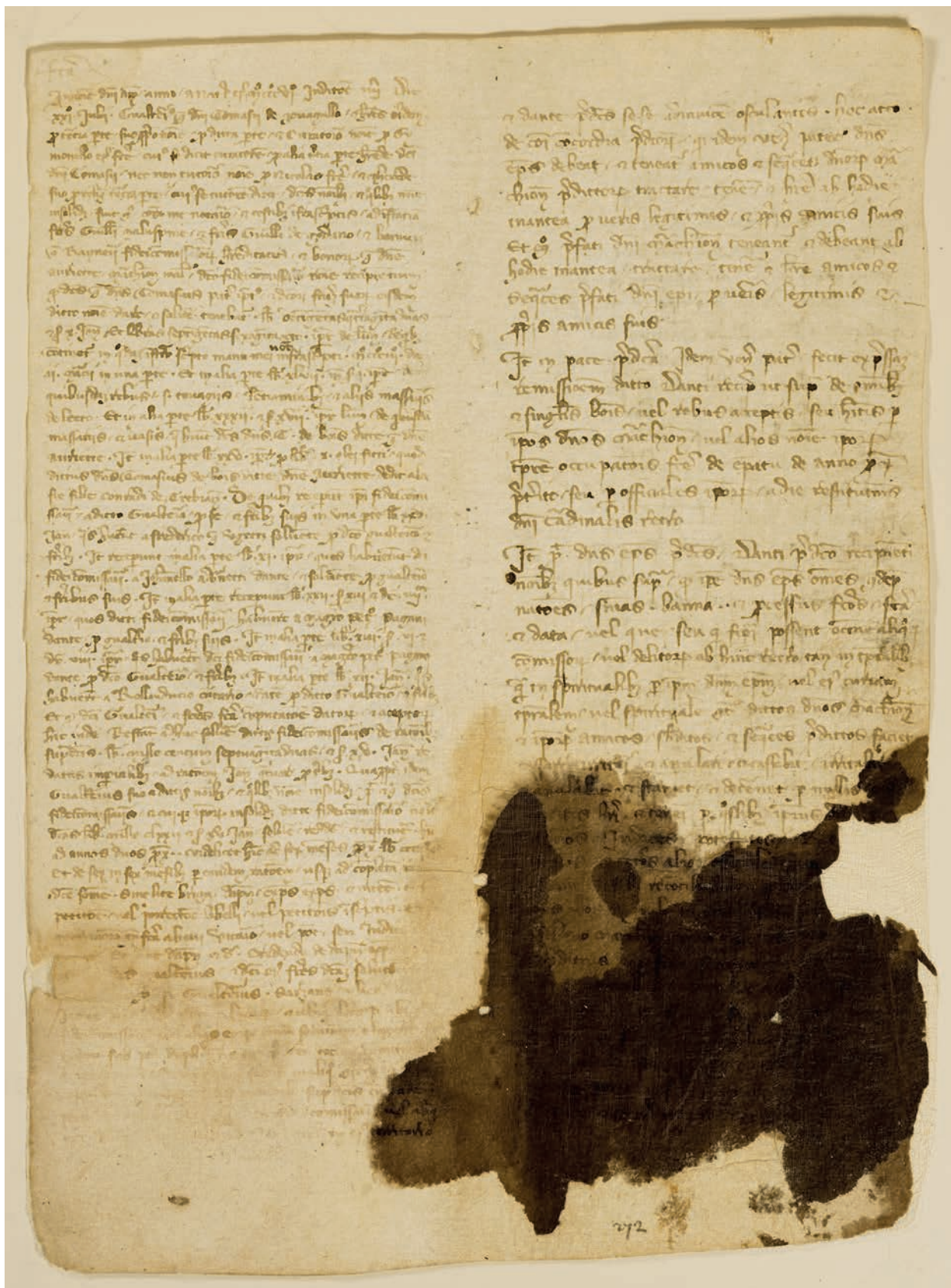
c. [224]v

c. [270]r



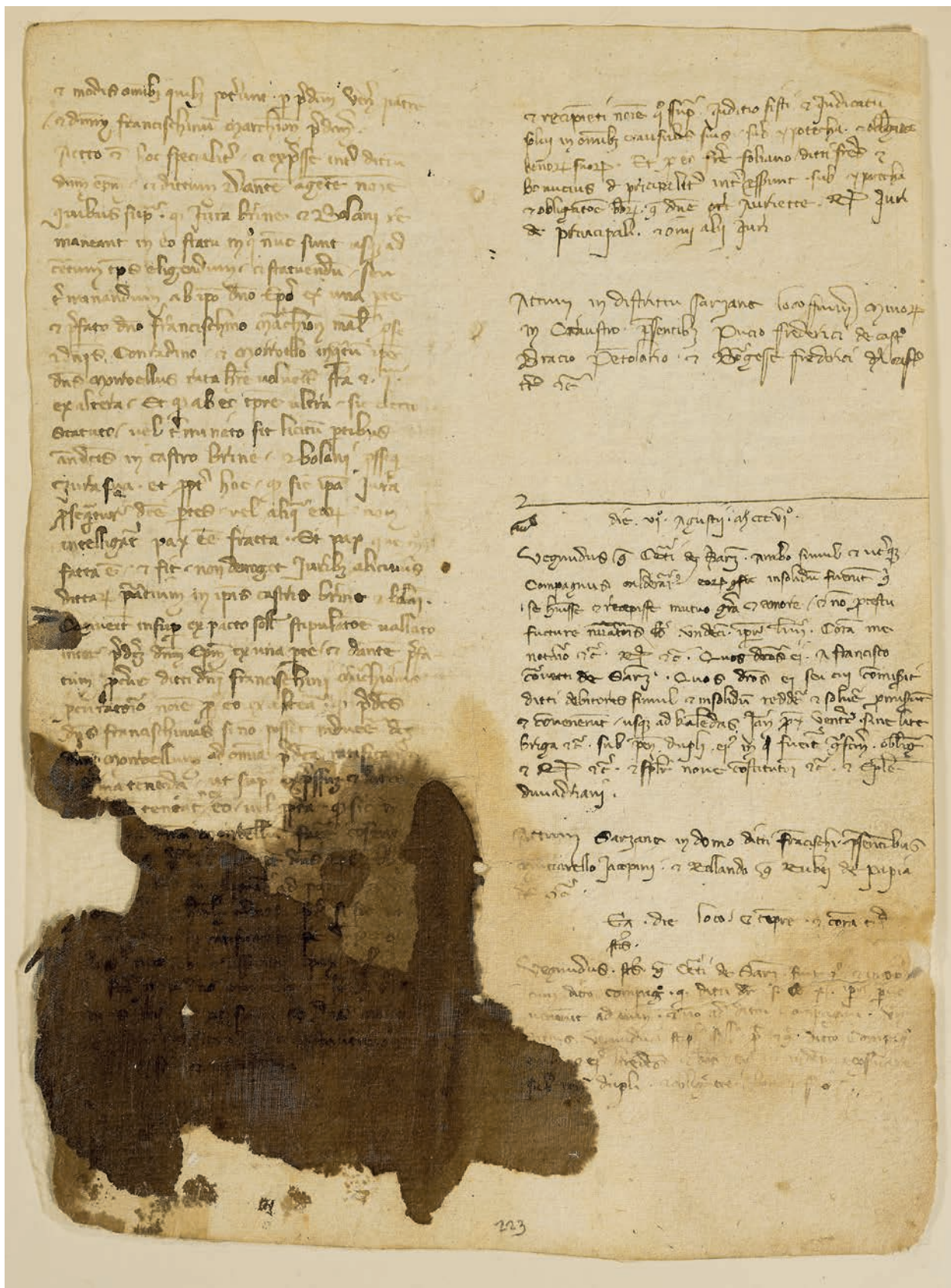
c. [271]v

c. [224]r



c. [223]v

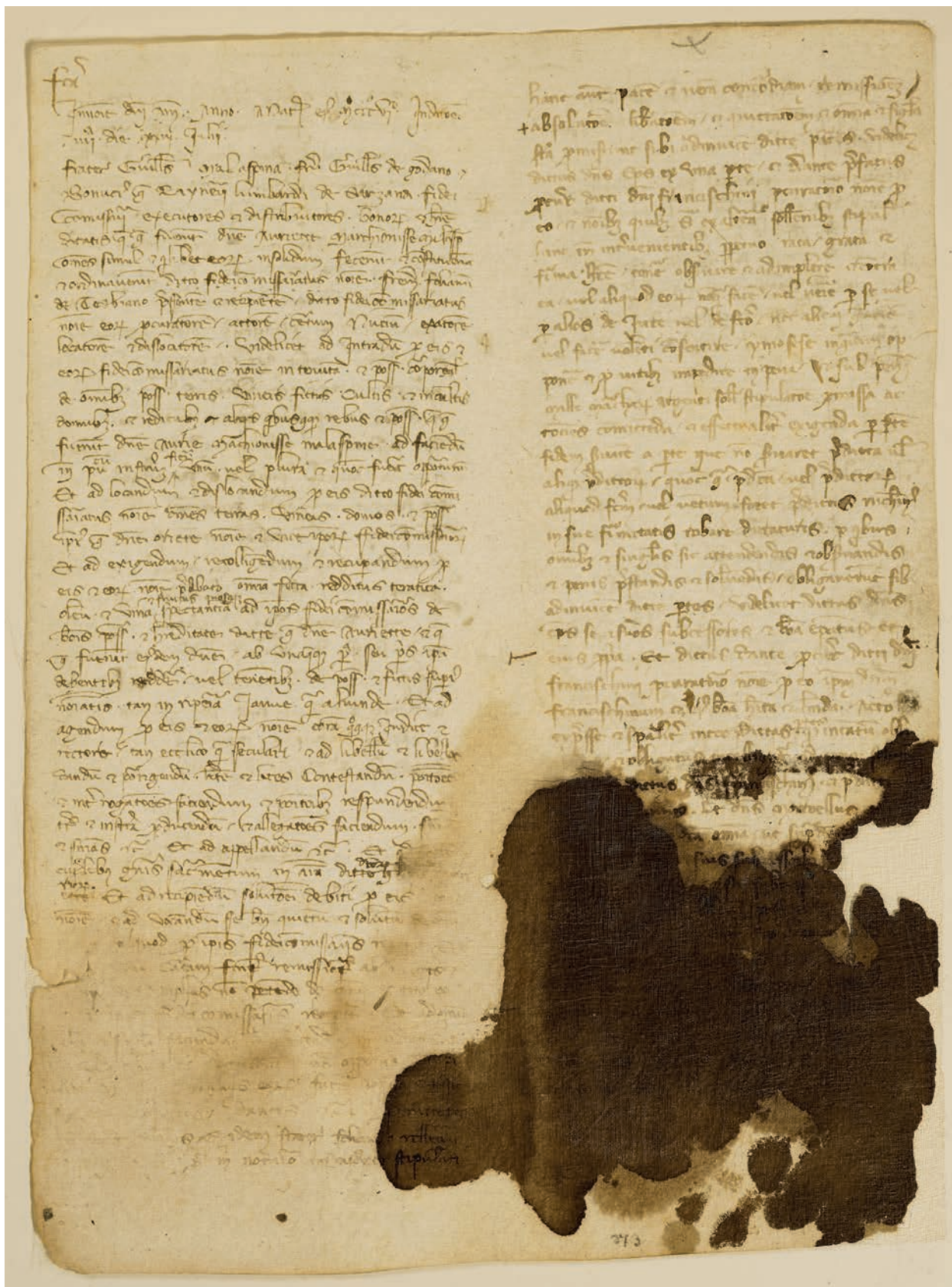
c. [272]r



c. [272]v

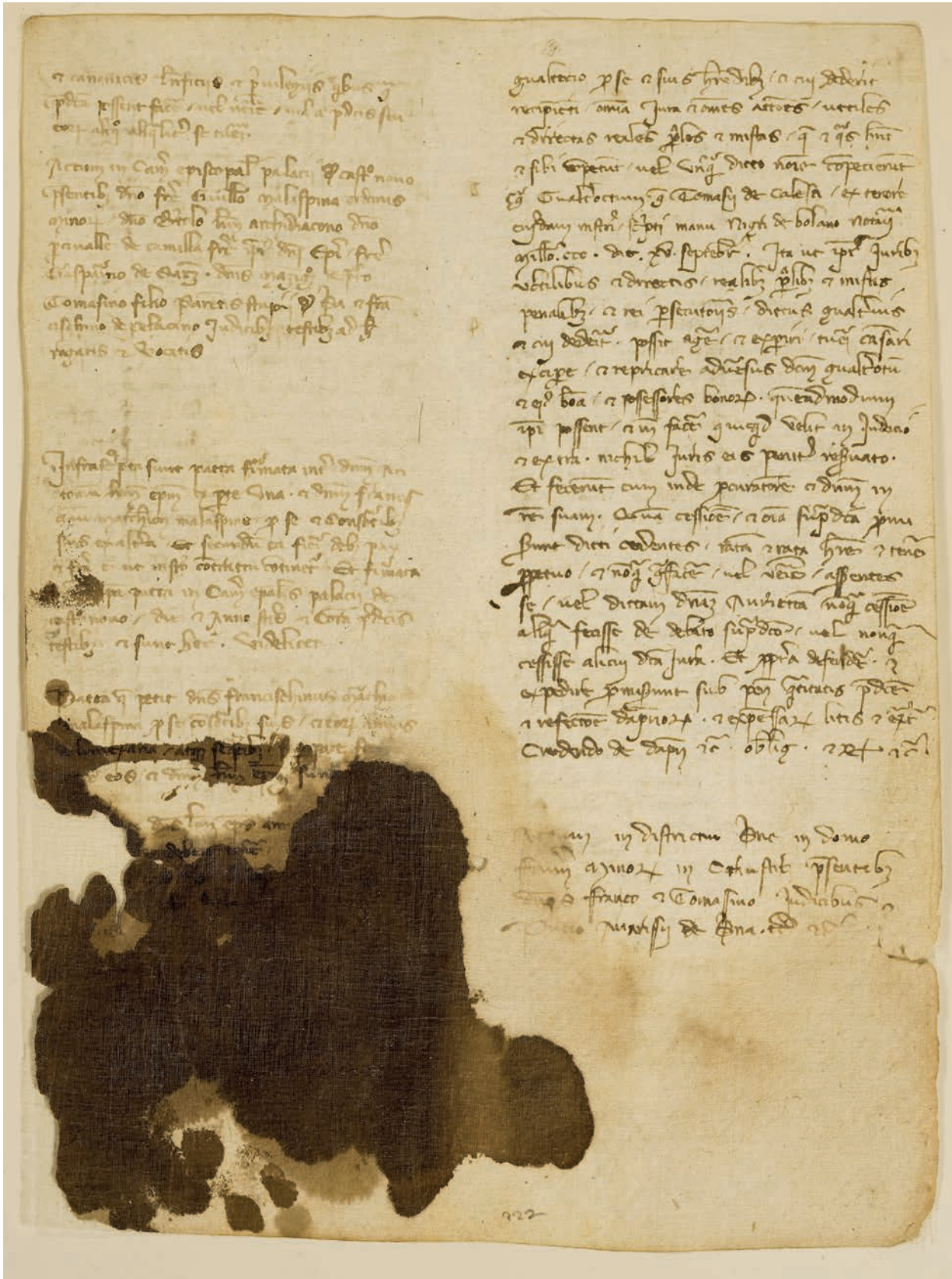
c. [223]r

Tabula IVr



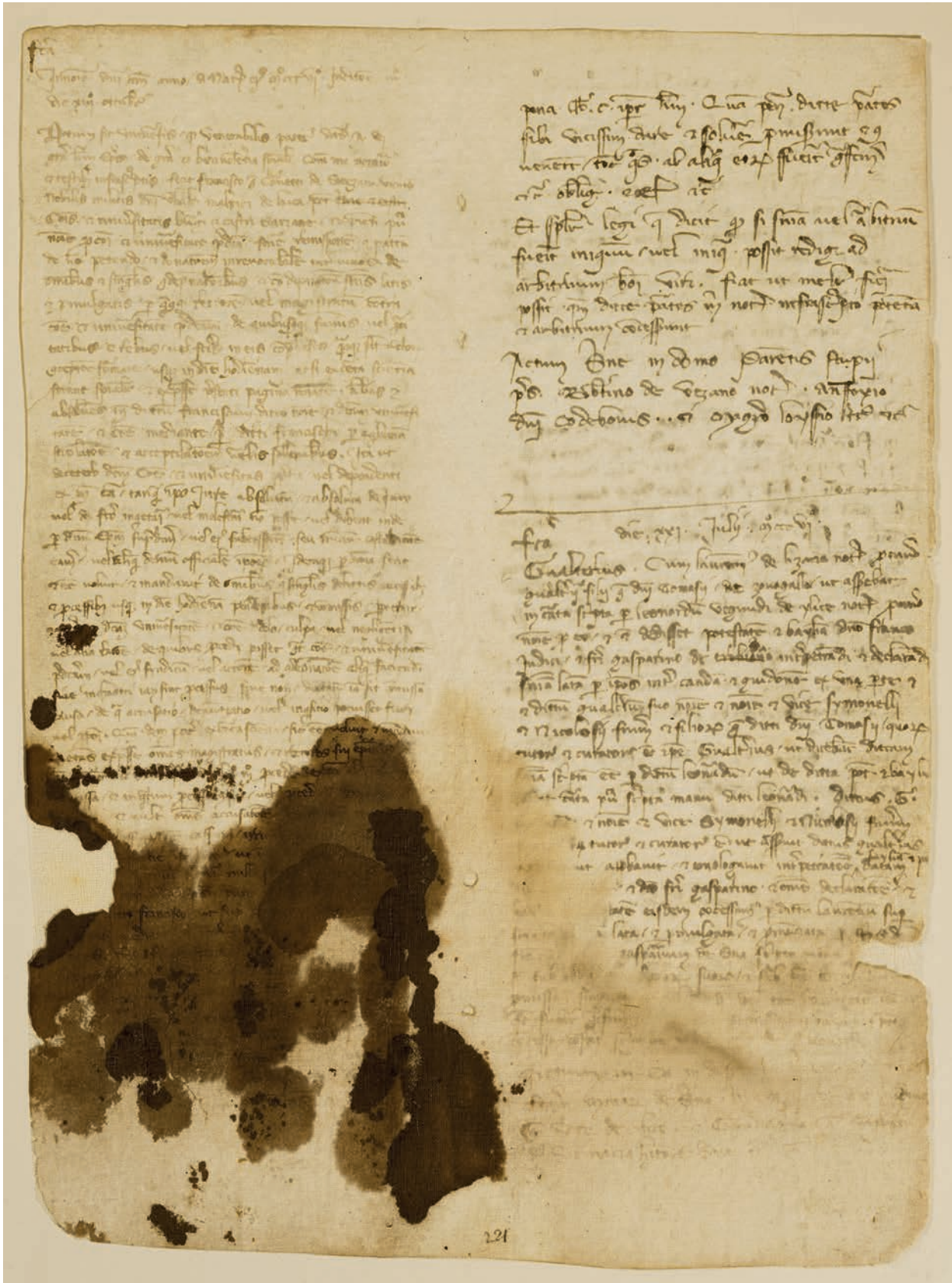
c. [222]v

c. [273]r



c. [273]v

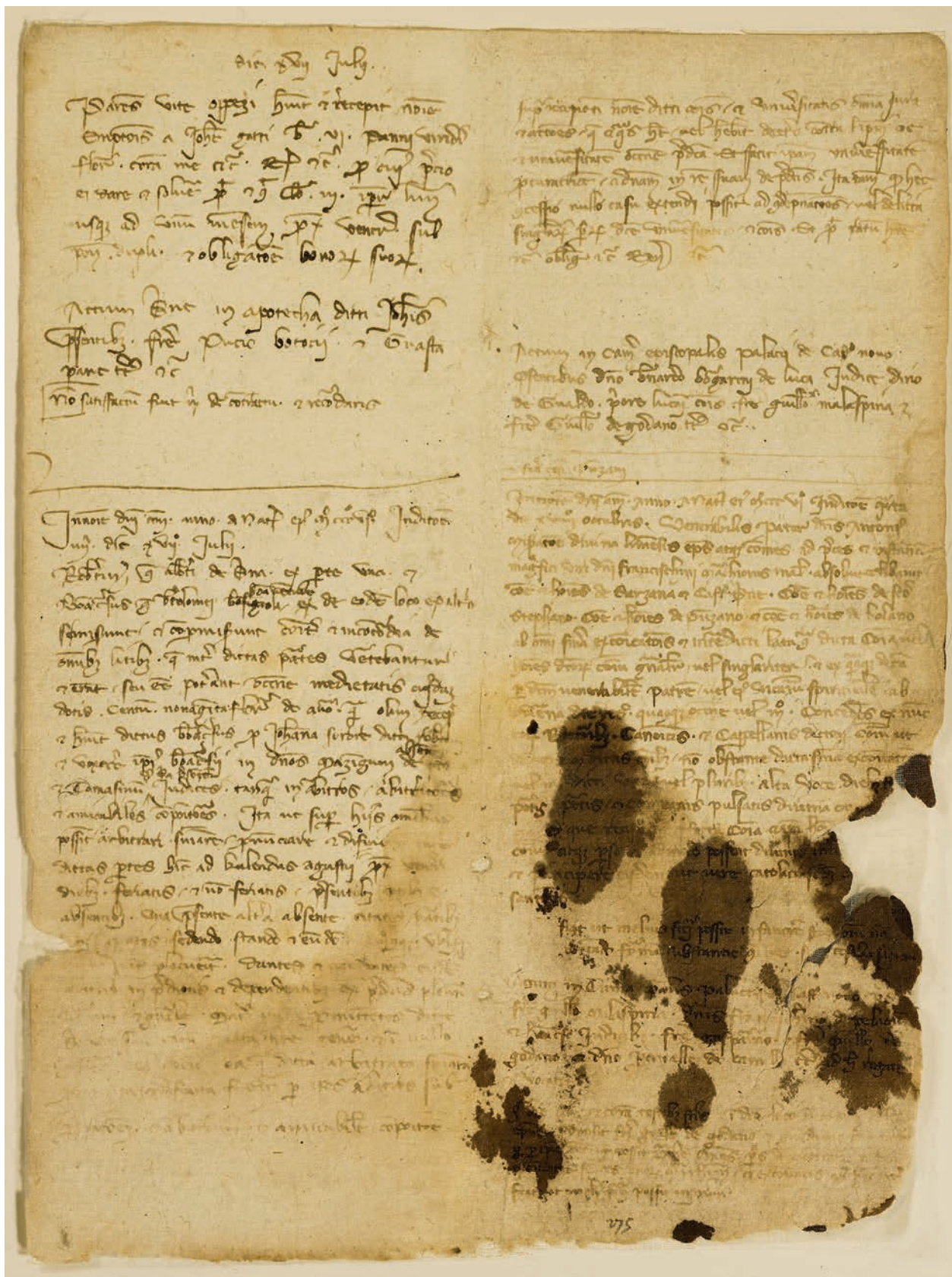
c. [222]r



c. [274]v

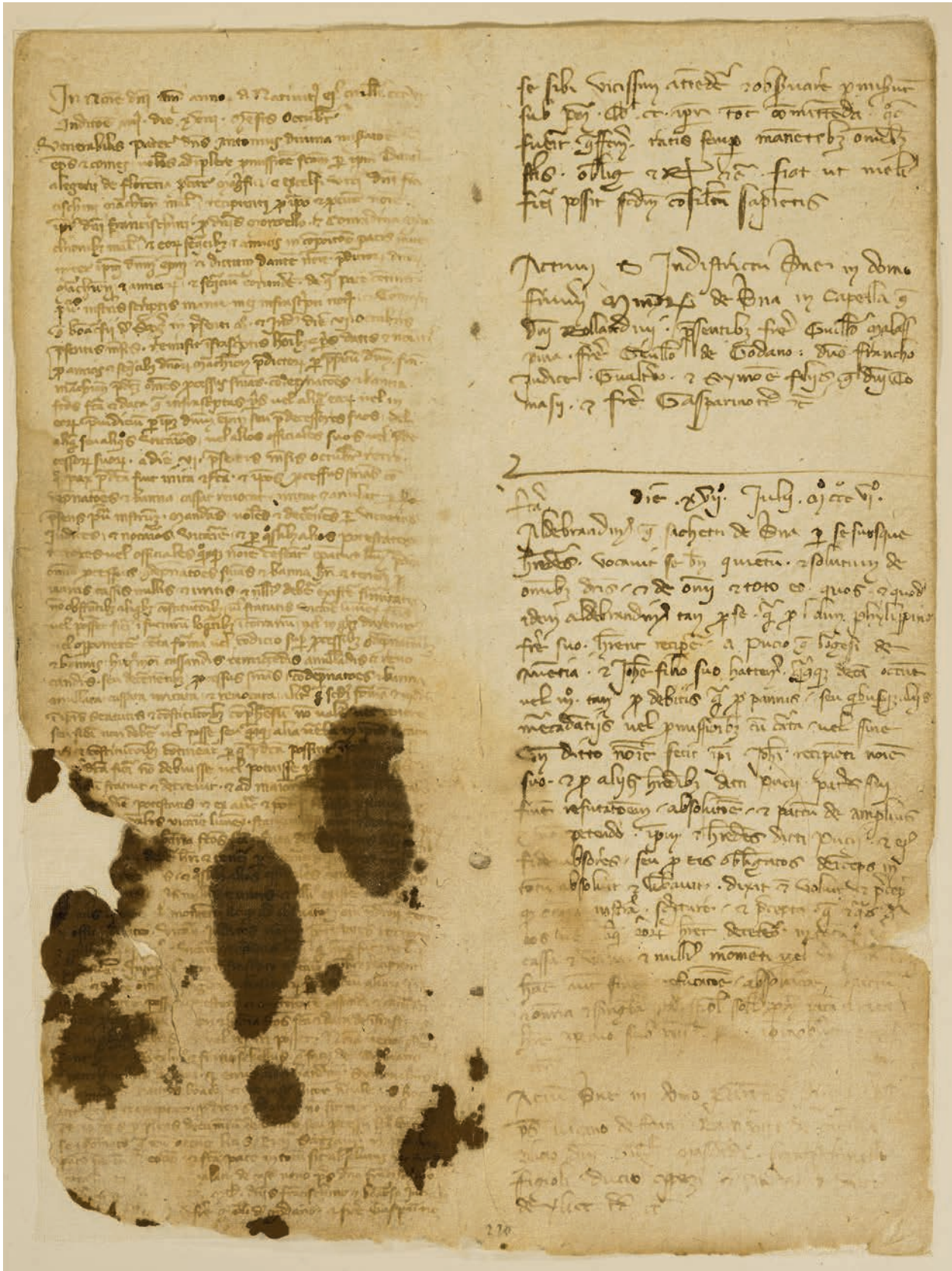
c. [221]r

Tabula VIr



c. [220]v

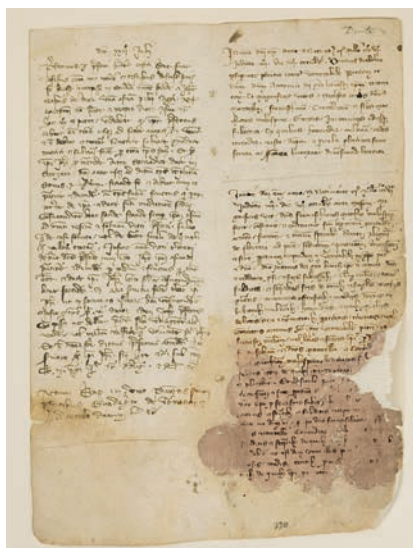
c. [275]r



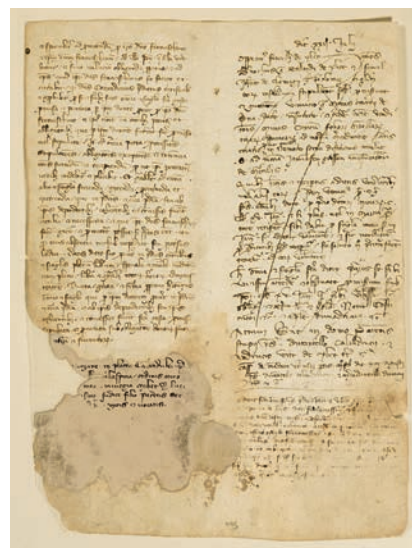
c. [275]v

c. [220]r

Le *tabulae* con riconoscimento digitale del testo



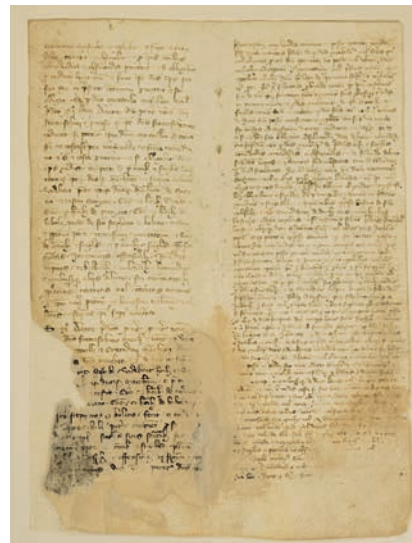
Tabula I r



Tabula I v



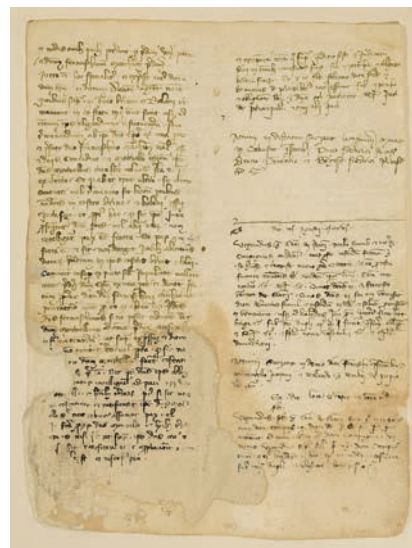
Tabula II r



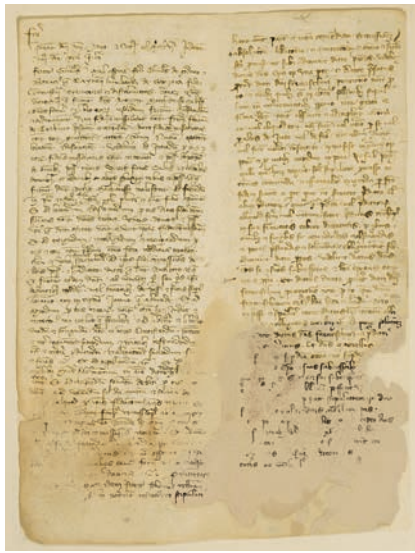
Tabula II v



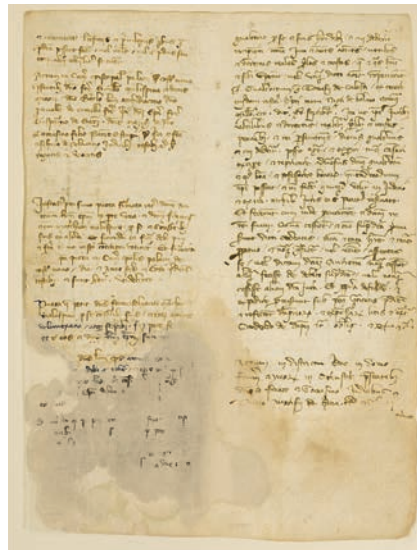
Tabula III r



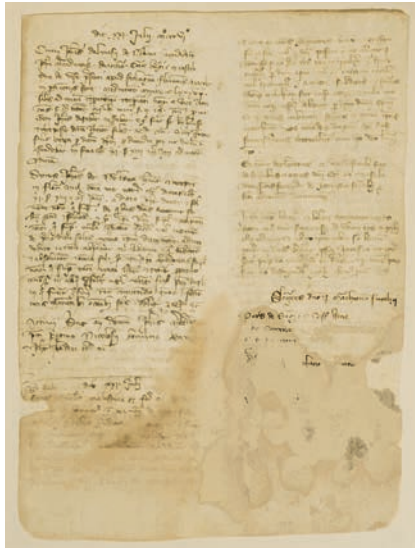
Tabula III v



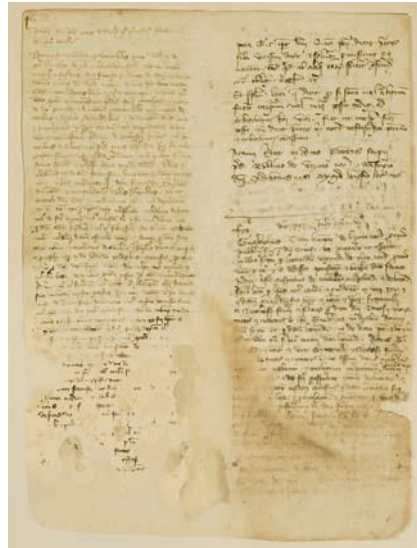
Tabula IVr



Tabula IVv



Tabula Vr



Tabula Vv



Tabula Vr



Tabula Vv

Regesto delle *Tabulae*

TABULA I recto, c. [270]*r* (colonna di destra): *Mandatum*

6 ottobre 1306, Sarzana, Piazza della Calcandola

Il marchese Franceschino Malaspina nomina suo procuratore, con pieno e speciale mandato, Dante Alighieri di Firenze, per ricevere la pace dal Vescovo conte di Luni Antonio Nuvolone da Camilla, per la remissione delle contestate ingiurie, guerre, offese ed atti di violenza contro il Vescovo stesso e la Chiesa Lunense, perpetrati dal detto Franceschino e dai marchesi Malaspina Moroello e Corrado con i suoi fratelli e la loro parte.

Nella stessa carta precede un *mandatum* non concluso dal notaio per cause ignote e separato dal seguente dispositivo di procura a Dante da una linea trasversale.

TABULA I verso, c. [270]*v* (colonna di sinistra): *Mandatum*

6 ottobre 1306, Sarzana, Piazza Calcandola

Continuazione del *Mandatum*.

TABULA II recto, c. [271]*r* (colonna di destra): *Instrumentum pacis*

6 ottobre 1306, Castelnuovo Magra, Palazzo del Vescovo di Luni

Trattato di pace sottoscritto tra il marchese Franceschino Malaspina, rappresentato dal procuratore Dante Alighieri, anche nell'interesse degli altri membri della famiglia e il Vescovo conte di Luni Antonio da Camilla.

TABULA II verso, c. [271]*v* (colonna di sinistra): *Instrumentum pacis*

6 ottobre 1306, Castelnuovo Magra, Palazzo del Vescovo di Luni

Continuazione dell'*Instrumentum pacis*.

TABULA III recto, c. [272]*r* (colonna di destra): *Instrumentum pacis*

6 ottobre 1306, Castelnuovo Magra, Palazzo del Vescovo di Luni

Continuazione dell'*Instrumentum pacis*: con descrizione del “bacio di pace” fra Dante, procuratore dei Malaspina ed il Vescovo Antonio da Camilla.

TABULA III verso, c. [272]v (colonna di sinistra): Instrumentum pacis
6 ottobre 1306, Castelnuovo Magra, Palazzo del Vescovo di Luni
Continuazione dell'*Instrumentum pacis*.

TABULA IV recto, c. [273]r (colonna di destra): Instrumentum pacis
6 ottobre 1306, Castelnuovo Magra, Palazzo del Vescovo di Luni
Continuazione dell'*Instrumentum pacis*.

TABULA IV verso, c. [273]v (colonna di sinistra): Instrumentum pacis
6 ottobre 1306, Castelnuovo Magra, Palazzo del Vescovo di Luni
Continuazione dell'*Instrumentum pacis*. Patti sottoscritti dal Vescovo e conte di Luni Antonio da Camilla e il marchese Franceschino Malaspina, in rappresentanza dei membri della famiglia.

TABULA V recto, c. [274]r (colonna di destra): Instrumentum pacis
6 ottobre 1306, Castelnuovo Magra, Palazzo del Vescovo di Luni
Continuazione delle convenzioni pattizie sottoscritte dal Vescovo e conte Lunense Antonio da Camilla e il marchese Franceschino Malaspina, in rappresentanza dei membri della famiglia.

TABULA V verso, c. [274]v (colonna di sinistra): Remissio condemnationis
13 ottobre 1306, Castelnuovo Magra, Palazzo del Vescovo di Luni
Antonio da Camilla, Vescovo di Luni, attribuisce a Francesco del fu Corvetto di Sarzana il mandato di rimettere tutte le condanne pronunciate, o da pronunciarsi, contro detto Comune e sua Comunità, con esclusione delle condanne in indirizzo di singoli individui.

TABULA VI recto, c. [275]r (colonna di destra): Remissio condemnationis
18 ottobre 1306, Castelnuovo Magra, Palazzo del Vescovo di Luni
Antonio da Camilla, Vescovo di Luni, a seguito dell'istanza ricevuta dal marchese Franceschino Malaspina, assolve da scomunica gli uomini dei comuni di Sarzana, Santo Stefano, Ponzano, Bolano.

TABULA VI verso, c. [275]v (colonna di sinistra): Remissio condemnationis
18 ottobre 1306, Castelnuovo Magra, Palazzo del Vescovo di Luni
Antonio da Camilla, Vescovo di Luni e conte, volendo tener fede alla promessa fatta a Dante, in qualità di procuratore del marchese Franceschino Malaspina, anche dei marchesi Moroello, Corradino e loro parti, rimette tutte le condanne date ed i processi contro costoro.

Trascrizione delle sei *tabulae* della Pace di Dante

a cura di Chiara Serio

Le cosiddette *tabulae* della Pace di Dante sono carte numerate fittiziamente da I a VII; riportano a lapis una cartulazione apposta, molto probabilmente, nel momento in cui le carte furono estrapolate dal registro del notaio di Sarzana, Giovanni di Parente di Stupio, in vista del seicentenario del 1906. Le *tabulae* si presentano, in basso, con una macchia scura e bordi strappati; la *tabula* VII, ancorché estrapolata insieme alle altre e tramandata con esse, non riguarda la vicenda dantesca e per questo non se ne riporta la trascrizione.

Il lavoro che segue è stato eseguito sull'esame degli originali e nel confronto con le trascrizioni pubblicate dal 1767 ad oggi (si veda la bibliografia sotto elencata) e con la trascrizione delle *tabulae*, disponibile in Archivio di Stato, ad opera della studiosa Eliana M. Vecchi.

Il testo è reso nel modo più possibile vicino all'originale. Le abbreviazioni e i troncamenti sono stati sciolti. Viene segnalato con il carattere | il cambio di rigo, con || il cambio pagina. Il testo oggi non leggibile, nemmeno nella ricostruzione digitale, ma presente nelle trascrizioni effettuate entro i decenni centrali dell'Ottocento, quando il deterioramento delle carte non aveva ancora coinvolto le prime tre *tabulae*, è tra parentesi quadre.

BIBLIOGRAFIA DELLE EDIZIONI DELLA PACE DI DANTE

Giovanni Lami, «Novelle letterarie», XXVIII (1767), nn. 38-40, coll. 603-606, 610-617, 633-635. Dal *recto* della *tabula* I al rigo 11 del *verso* della *tabula* IV;

Migliorotto Maccioni, *Expositio humillima rationum exhibit. apud excelsum imperiale consilium aulicum pro clementissime decernenda Treschietti feudi imperialis inuestitura excellentissimo domino Manfredo Marchioni Malaspina de Filacteria*, Pisis, apud Augustinum Pizzorno, 1769, che contiene il *Codex diplomaticus familiae Marchionum Malaspinarum, siue Appendix documentorum humillime subinsert., et exhibit. apud imperiale consilium aulicum pro clementissime decernenda feudi imperialis inuestitura excellentissimo domino Manfredo Marchioni Malaspina de Filacteria*. Gli atti notarili danteschi si trovano ai numeri XIV-XV del *Codex diplomaticus familiae Marchionum Malaspinarum*, pp. 20-24. Dal *recto* della *tabula* I al rigo 11 del *verso* della *tabula* IV;

George John Vernon, *Dantis Alighieri legatio pro Francischino Malaspina*, Pisis, ex Officina Nistriana, 1847, pp. III-XI. Dal *recto* della *tabula* I al *recto* della *tabula* V;

Pietro Fraticelli, *Storia della vita di Dante Alighieri*, Firenze, G. Barbèra, 1861, pp. 197-204. Dal *recto* della *tabula* I al *recto* della *tabula* V;

Giuseppe Vago, *Pace conchiusa da Dante*, «Il Bibliografo», I (1867), nn. 9-11, pp. 73-74, 83-84, 92-93. Dal *recto* della *tabula* I al *recto* della *tabula* V; è la trascrizione di Vernon;

George Rice Carpenter, *Documents concerning Dante's Public Life. Part II*, in *Eleventh annual report of the Dante Society, Cambridge (Massachussetts), May 17, 1892*, Cambridge, John Wilson and son, University Press, 1892, pp. 15-24. Dal *recto* della *tabula* I al *recto* della *tabula* V; è la trascrizione di Vernon;

Codice diplomatico dantesco. I documenti della vita e della famiglia di Dante Alighieri, riprodotti in fac-simile, trascritti e illustrati con note critiche, monumenti d'arte e figure, da Guido Biagi e G. L. Passerini, con gli auspici della Società Dantesca Italiana, Firenze, l'anno della nascita del Poeta dcxxxiii, dispense VII e VIII, Firenze, tip. G. Carnesecchi e figli, 1903. Dal *recto* *tabula* I al *verso* della *tabula* VI;

Renato Piattoli, *Codice diplomatico dantesco, Nuova edizione riveduta. Sotto gli auspici della Società dantesca italiana*, Firenze, Libreria L. Gonnelli e figli, 1950, pp. 116-125. La prima edizione è del 1940. Dal *recto* *tabula* I al *recto* della *tabula* V;

Dante in Lunigiana. Edizione a cura degli enti provinciali del turismo della Spezia e di Massa-Carrara nel quadro delle onoranze a Dante Alighieri promosse dal Comitato lunigianese ricorrendo il settimo centenario della nascita del poeta 1265-1965, a cura di Vincenzo Da Milano, Sarzana, 1966, pp. 55-72. Dal *recto* della *tabula* I al *verso* della *tabula* IV;

Giuseppe Luigi Coluccia, premessa a Giovanni Sforza, *I Malaspina e Dante*, «Studi e documenti di Lunigiana n. XVII», Accademia Lunigianese di Scienze 'G. Capellini', La Spezia 2015, pp. 37-43. Dal *recto* della *tabula* I al *recto* della *tabula* V; è la trascrizione di Piattoli;

Nuova edizione commentata delle opere di Dante, III, Codice diplomatico dantesco, VII, Opere di dubbia attribuzione e altri documenti danteschi, a cura di Teresa De Robertis, Giuliano Milani, Laura Regnicoli e Stefano Zamponi, Roma, Salerno Editrice, 2016, pp. 234-248. Dal *recto* della *tabula* I al *verso* della *tabula* VI.

Ringrazio per la collaborazione Francesco Dei e Nicola Barattini.

TABULA I

c. [270]r

In nomine Domini, amen. Anno a nativitate eius millesimo CCC° VI°, | inditione IIII^a, die VI° ottubris. Diucius diabolica | exsuperante potentia, inter venerabilem patrem et | dominum, dominum Antonium Dei gratia Lunensem episcopum et comi|tem et magnificos viros¹ et excelsos viros dominos | Morroellum, Francischinum, Conradinum et fratres, mar|chiones Malaspine, guerris, inimiciis odiisque | subortis ex quibus homicidia, vulnera, cedes | incendia, vasta, dampna et pericula plurima sunt | secuta ac provincia Lunexane diversimode lacerata²

In nomine Domini, amen. Anno a nativitate eius millesimo CCC° VI° | inditione IIII^a, die VI° ottubris, ante missam. Ma|gnificus vir dominus Francischinus marchio Malaspine | fecit, constituit et ordinavit suum legitimum procuratorem, | actorem, factorem et nuncium specialem Dantem Alegerii | de Florentia ad pacem, sedationem, quietationem, remissionem | et finem perpetuam recipiendam a venerabili in Christo patre | et domino, domino Antonio Dei gratia Lunensi episcopo et comite, dante | et reddente pro se et suis subcessoribus et Lunensi ecclesia et amicis, | subditis et sequacibus suis, de omnibus et singulis iniuriis, | guerris, inimiciis, offensionibus, incendiis, dampnis, re|bellionibus, vulneribus, homicidiis et quibuscumque aliis | delictis seu enormitatibus perpetratis, tractatis vel | contrattis actenus contra ipsum venerabilem patrem et | Lunensem ecclesiam vel homines et sequaces ipsius d³[ictum dominum]⁴ | Francischinum et dominos Morroellum et Con[radinum | fratres] marchiones Malaspina, et amicos, s[ubditos et] | sequaces ipsorum, de quibus ipsi procuratori [videbitur] | et placebit. Et ad similem pacem, sed[ationem, quietationem], | remissionem et finem perpetuam [faciendam et reddendam ipsi] | domino episcopo, pro se et suis subcessoribus [et Lunensi ecclesia] | [et] amicis et sequacibus et subditis, recipient[i procuratorio] | nomine, ut dictum est, pro ipso domino Francischino [et predictis | domini]s Morroello, Conradino [et fratribus et eorum amicis], | subditis et sequacibus, de quibus [ipsi procuratori placebit] | [et vi]deb[i]tur, ut est dictum, cum illis p[actis, conditionibus et | cla]usis, modis, tenoribus, promiss[ionibus, penis et] | [obligation]ibus, de quibus ipsi p[rocur]atori [videbitur]; ||

¹ Barrato nel testo.

² Segue tratto orizzontale, a separare l'esordio (non cassato, ma incompiuto sintatticamente e quasi identico, inoltre, all'*arenga* che apre l'*instrumentum pacis*) dall'atto di procura. Un'ipotesi sulla genesi di tale interruzione è fornita da E. Bertin, *La pace di Castelnuovo Magra (6 ottobre 1306). Otto argomenti per la paternità dantesca*, «Italia medievale e umanistica», XLVI (2005), n. 1, pp. 1-34, in particolare pp. 27-28.

³ Comincia qui, peraltro in corrispondenza di uno strappo lungo il bordo, una macchia scura che prosegue fino al termine della pagina.

⁴ Maccioni, Vernon e Fraticelli leggono, anziché il *dictum dominum* dell'edizione Lami, *dominum dominum*. La ripetizione dell'apposizione davanti al nome di battesimo è però riservata, nelle altre occorrenze, al vescovo.

c. [270]v

et specialiter ad promittendum pro ipso domino Francischino | et ipsum dominum Francischinum ad illam penam que sibi videbitur et, sicut valuerit⁵, obligandum perpetuo et ad | tempus, quod ipse dominus Francischinus sic faciet et | curabit quod dominus Conradinus predittus retificabit | et approbabit pro se et fratribus suis omnia et singula facta, gesta, | promissa et procurata per ipsum Dantem procuratorem pro ipso domino | Francischino et ipsius nomine cum omnibus penis et | obligationibus, que per ipsum Dantem fuerint facte, promisse | vel stipulate. Item, ad omnia patta, promissiones, | stipulationes, obligationes, exceptiones et renunciationes faciendum et recipiendum pro ut ipsi procuratori | in omnibus videbitur et placebit. Et generaliter ad omnia | alia et singula facienda, gerenda, procuranda et | exercenda que in predictis et circa predicta seu ab | ipsis dependentibus, coherentibus et connessis fuerint | utilia et necessaria et que ipse dominus Francischinus | facere, gerere et promittere posset, si presens esset, ita | quod eius absentia nichil impediatur seu prorsus | ledat. Dans ditto suo procuratori in predictis omnibus | et singulis plenum, liberum, et specialem et generalem mandatum | cum plena, libera et generali totorum bonorum administratione, rata, grata et firma perpetuo habiturus | omnia et singula que per ipsum Dantem procuratorem in predictis | et circa predicta et ab ipsis dependentibus seu ipsis | coherentibus et connessis fuerint facta, gesta, promissa, | stipulata et procurata sub obligatione bonorum suorum | [pre]sentium et futurorum. |

[Actum Sa]rzanae in platea Carcandule, pre[sen]tibus venerabili fratre Guilielmo M]alaspina ordinis Minorum, | Bartolomeo [...]egia⁶ milite de | [Luca, domino Toma]sino iudice, filio Parentis Stupii de Sarzana, | testibus ad hec rogatis et vocatis. ||

TABULA II

c. [271]r

In nomine Domini, amen. Anno a nativitate eius millesimo CCC°VI° | inditione IIII^a, die VI°, octubris in hora tertia. Diucius | diabolica exsuperante potentia, inter venerabilem patrem | et dominum, dominum Antonium, Dei gratia Lunensem episcopum et comitem | et magnificos viros et excelsos dominos Morroellum, Fran[cis]chinum, Conradinum et fratres marchiones Malaspina, guerris, | inimiciciis, odiisque, subortis, ex quibus homicidia, vuln[er]a, cedas, incendia, vasta, dampna et pericula plurima | sunt secuta ac provincia Lunexane diversimode lace[r]ata, prefati domini episcopus et marchiones, summi Patris | inherentes exemplo suis dicentis apostolis: «Pacem meam do | vobis, pacem meam relinquo vobis», eandemque⁷ effectum | operis amplexantes mediante tractatu venerabilis et devoti | viri, domini fratris Guilielmi Malaspina et fratris Guilielmi de Go[dano], sanctissimi ordinis fratrum Minorum, attendentes | etiam quod omni regno desciderabilis debet esse tranquillitas, | in qua populi proficiunt et gentium utilitas custoditur, | que bonarum est artium decora mater, mortalium genus | reparabili subsuccessione multiplicat, facultates protendit, | mores excolit vixque quante sit virtutis agnoscitur | in eorum amicorum, sequacium et subditorum octiosa tranquilitate et pacis amenitate placida gloriantes, excelsi | Salvatoris gratia illustranti ad infrascripta⁸ pacem et | veram et perpetuam concordiam devenerunt, videlicet. |

Quod antedictus venerabilis pater, dominus Antonius Lunensis episcopus et comes, | pro se et Lunensi ecclesia et suis sequacibus et hominibus, videlicet | nobilibus de Fosdenova, Pucio et Francisco de la M⁹[us]cha, filiis quondam Facii de Falcinello, et hominibus terra[rum et] | castrorum Lunensis ecclesie et comitatus et

⁵ Così nel testo: per *voluerit*.

⁶ Sul nome del *miles* lucchese, che gli editori sette-ottocenteschi avevano letto *Tanaregia*, cfr. lo studio di P. Pontari, M. Cambi, *Dante, i Malaspina e la diocesi lunense: presenze lucchesi alla pace di Sarzana e Castelnuovo Magra (6 ottobre 1306)*, in A. Casadei, P. Pontari (a cura di), *Dante e la Toscana occidentale: tra Lucca e Sarzana (1306-1308)*, Pisa University Press, Pisa 2021, pp. 369-399.

⁷ Così nel testo: per *eundenque*.

⁸ Così nel testo: per *infrascriptam*.

⁹ Comincia qui, peraltro in corrispondenza di uno strappo lungo il bordo, una macchia scura che prosegue fino al termine della pagina.

ad ip[su]m dominu[m] episcopu[m] | et Lunensem ecclesiam pertinentibus comunit[er] vel [privatim], | reddidit et fecit Danti Alegerii de Fl[ore]ntia, procuratori | domini Francischini marchionis [Malaspina predicti ad infrascripta] | specialiter [con]stituti, prout constat publico in[strumento] scripto manu | [...] Iohannis Parentis notarii infrascripti de Sarzana [in presenti millesimo,] | inditione et die, in hora prima. Recipie[n]ti Pro[curatorio] | n[om]ine pro ipso domino Francischino et dicto nomine, de [ipsius] | domini Francischini speciali mandato, pro domino Conradino, | filio quondam domini Oppecini marchionis Malaspina, pro quod domino Co[nradino] | dictus] Dante procurator, pro[curatorio] nomine dicti domini Fran[cischini,] promittit quod omnia supradicta et infrascripta pr[o] dictis | fratribus suis infra XV dies a celebrati[one] presentis ||
c. [271]v

contractus ratificabit et approbabit, et firma et rata | habebit, tenebit et observabit, et pro ipsis omnibus | attendendis et observandis promittet et se obligabit | per modum legitimum et sicut ipse dominus episcopus, pro | sua parte, in presenti contractu promittit et se | obligat. Et pro domino Morroello marchione Malaspina | predicto, pro quo idem Dante, dicto procuratorio nomine domini | Francischini, promisit quod ipse dominus Francischinus | inducet, si poterit, ipsum dominu[m] Morroellu[m] ad omnia | suprascripta et infrascripta ratificanda et firma tenenda, | ut et supra et infra promittet et se obligabit dominus | episcopus antedictus; recipienti etiam pro omnibus et singulis hominibus | terrarum ipsorum dominorum marchionum et sequacium eorundem, | videlicet parte ipsorum dominorum marchionum de Sarza|na et castro Sarzane. Comune et hominibus de Carraria, | comune et hominibus de Punzano, comune et hominibus de | Bibola, pars de sancto Stephano et Bolano, veram | et perpetuam pacem, remissionem, quietationem et finem | de omnibus et singulis et pro omnibus et singulis offensis, | guerris, inimiciis, offensionibus, incendiis, | dampnis, rebellionibus, vulneribus, homicidiis | et quibuscumque aliis delictis seu enormitatibus | perpetratis, tractatis vel contrattis attenuis | contra ipsum venerabilem patrem et Lunensem ecclesiam vel | homines et sequaces ipsius superius nominatos. | Et e converso Dante predictus procurator, procuratorio nomine¹⁰ | [et pro ipso] domino Francischino marchione nomine et vice | [dominorum M]orroelli et Conradini marchionum pre[dictorum, | pro quibus] dictus procurator promittit de rato ut supra, | [et pro omnibus eorum] sequacibus, videlicet hominibus [terrarum | supradictorum] ipsorum dominorum marchionum, et parte [ipsorum | de Sarzana et] castro, comune et hominibus de Carraria, | comune et hominibus de Ponzano, comune et hominibus de Bibola, p[arte] | de sanc]to Stephano et Bolano, fecit et [reddidit | dicto] venerabili patri, recipienti pro se [et Lunensi | ecclesia et omnibus et] singulis suis sequacibus sup[rascriptis, | veram et perpetuam] pacem [de] omnibus et singulis predictis | [et quibuslibet excessibus] et offensionibus; et in signum [vere] | [et perpetue pacis dictus¹¹ venerabilis] pater dominus episcopus ||

TABULA III

c. [272]r

et Dante predictus sese adinvicem osculantes. Hoc atto | de comuni concordia predictorum quod idem venerabilis pater dominus | episcopus debeat et teneatur amicos et sequaces dominorum mar|chionum predictorum tractare, tenere et habere ab hodie | inantea pro veris, legitimis et propriis amicis suis. | Et converso prefati domini marchiones teneantur et debeant ab | hodie inantea tractare, tenere et habere amicos et | sequaces prefati domini episcopi pro veris, legitimis et | propriis amicis suis. | Item in pace predicta idem venerabilis pater fecit expressam | remissionem ditto Danti recipienti ut supra de omnibus | et singulis bonis vel rebus acceptis seu habitis per | ipsos dominos marchiones, vel alios nomine ipsorum, | tempore occupationis facte de episcopatu de anno proxime | preterito, seu per officiales ipsorum, a die restitutionis | domini cardinalis retro. |

¹⁰ Comincia qui, peraltro in corrispondenza di uno strappo lungo il bordo, una macchia scura che prosegue fino al termine della pagina.

¹¹ Potrebbe anche trattarsi di abbreviazione per *dominus*.

Item promittit dominus episcopus predictus Danti predicto, recipienti | nominibus quibus supra, quod ipse dominus episcopus omnes condemp[nationes, sententias, banna et processus factos, facta | et data vel que seu qui fieri possent occasione aliquorum | commissorum, vel debitorum ab hinc retro tan¹² in temporalibus | quam in spiritualibus, per ipsum dominum episcopum vel eius curiam | temporalem vel spiritualemente contra dittos dominos marchiones | et ipsorum amicos, subditos et sequaces predittos, faciet | cassari, irritari et anulari, et cassabit, irritabit | et anulabit et statuet et decernet pro nullis,¹³ cassis | et irritis haberi et teneri per quoslibet ipsius domini ep[iscopum | vic]arios, iudices, potestates, re[cto]res, | notari]os et ceteros alios officiales [et] qua[m]cumque per[so]nam, et sibi reconciliabit et pro re[conciliatis] habebit om[n]es illos de quibus in concordia fuerit [pro domino Franci]schino marchione predicto hac conditione, [videlicet quod] | predittus dominus Francischinus [et C]onradinus | et dominus Morroellus, si [cunc]ta habere voluerint supradicta et | inf[rascripta] [vice] consimili faciant et facere teneantur | de am[icis], subditis et sequacibus ipsius domini [episcopi, | cum cl]ausula ista, quod [am]ici et sequaces [predicti] | ut[rius]que partis [et] qui sibi [ad] invicem [inimici] [...] | ad pacem et concordiam re[duci] debeant [...] ||

c. [272]v

et modis omnibus, quibus potuerunt, per predictum venerabilem patrem | et dominum Francischinum marchionem predictum. |

Acto¹⁴ etiam hoc specialiter et expresse inter dittum | dominum episcopum et dittum Dantem agentem nomine | quibus supra, quod iura Brine et Bolani re[maneat] in eo statu in quo nunc sunt usque ad | certum tempus eligendum et statuendum seu | terminandum ab ipso domino episcopo ex una parte | et prefato domino Francischino marchione Malaspina pro se | et dominis Conradino et Morroello, in quantum ipse | dominus Morroellus rata habere voluerit suprascripta et infrascripta, | ex altera. Et quod ab eo tempore ultra sic eletto, | statuto vel terminato, sit licitum partibus | antedictis in castro Brine et Bolani prosequi | iura sua, et propter hoc, quod sic ipsa iura | prosequantur dicte partes vel aliqua earum, non | intelligatur pax esse fracta. Et pax, que modo | fatta est et fit, non derroget iuribus alicuius | dittarum partium in ipsis castris Brine et Bolani. | Convenit insuper ex pacto sollemni stipulatione vallato | inter predictum dominum episcopum ex una parte et Dantem prefatum, procuratorem ditti domini Francischini marchionis, | procuratorio nomine pro eo ex altera, quod predictus | dominus Francischinus, si non posset inducere dictum | dominum Morroellum ad omnia predicta ratificanda | et firma tenenda ut supra¹⁵ expressum et dic[tum est] [...] | [...] non teneatur ex eo vel propterea quod sic no[...] | [...] dominum Morroellum facere, consenti[re] et | ratificare] predicta, nec ipse dominus episcopus oblige[tur] | nec obli]gatus intelligatur ad pa[...]¹⁶ domino | [Morroello] et hominibus terrarum ipsius si sic ut s[upra] | non consentiret et ratificaret ipse dominus Morroellus, nec robor assumat pax vel [...] | [concordia sic] facta pro ipso domino Morroello et hominibus terrarum | ipsius, nisi sic ut supra ipse dominus Morroellus | [consen]serit, ratificaverit et approbaverit om[n]ia et singula | suprascripta et] infrascripta. ||

TABULA IV

c. [273]r

Hanc autem pacem et veram concordiam, remissionem, | absolutionem, liberationem et quietationem et omnia et singula | suprascripta promiserunt sibi ad invicem ditte partes, videlicet | dictus dominus episcopus ex una parte et Dante prefatus, | procurator ditti domini Francischini, procuratorio nomine pro | eo et nomi-

¹² Così nel testo: per *tam*.

¹³ Comincia qui, peraltro in corrispondenza di uno strappo lungo il bordo, una macchia scura che prosegue fino al termine della pagina.

¹⁴ Così nel testo: per *Acto*.

¹⁵ Comincia qui, peraltro in corrispondenza di uno strappo lungo il bordo, una macchia scura che prosegue fino al termine della pagina.

¹⁶ ad pa[...]: Piattoli integra *ad parcendum*, De Robertis *ad pacem cum*.

nibus quibus supra, ex altera, sollempnibus stipulationibus | hinc inde intervenientibus, perpetuo rata, grata et | firma habere, tenere, observare et adimplere, et contra | ea vel aliquod eorum numquam facere vel venire per se vel | per alios de iure vel de facto, nec alicui contra venire | vel facere volenti consentire, ymo sese in contrarium op|ponere et pro viribus impedire in pena et sub pena | mille marcarum argenti sollempni stipulatione promissa ac | totiens committenda et effectualiter exigenda per partem | fidem servantem a parte que non servaret predicta vel | aliquod predictorum quociens contra predicta vel predictorum | aliquod factum vel ventum foret, predictis nichilominus | in sue firmitatis robore duraturis. Pro quibus | omnibus et singulis sic attendendis et observandis | et penis prestandis et solvendis obligaverunt sibi | ad invicem dicte partes, videlicet dictus dominus | episcopus se et suos subcessores et bona episcopatus et | eius propria. Et dittus Dante procurator ditti domini | Francischini, procuratorio nomine pro eo, ipsum dominum | Francischinum et eius bona habita et habenda. Acto hoc | expresse et specialiter inter dittas partes¹⁷, quod in tantum obli¹⁸[getu]r et obligatus intelligatur ad pene solutionem | [et exacti]onem dictus dominus Francischinus et predicti | [dominus Conrad]inus et dominus Morroellus [in quantum | ratificaverint supra] dicta omnia, ut supra d[ictum et expressum est, | ipsi domin]o episcopo et suis subcessorib[us ipse dominus episcopus] et sui subcessores [...] | [...] et obligari possent [...] | [...] per supradictam stipulationem ipsi domino | F[rancischino et] aliis dominis marchionibus [supradictis,] | [renunciantes et cetera, dicte partes omnibus et singulis eorum exceptionibus | et defensionibus] [...] ||

c. [273]v

et canonicis beneficiis et privilegiis, quibus contra | predicta possent facere vel venire vel a predictis seu | eorum aliquo aliquid se tueri. |

Actum in camera episcopalis palacii de Castro Novo, | presentibus domino fratre Guilielmo Malaspina ordinis | Minorum, domino Bartolo Lunensi archidiacono, domino | Percivalle de Camilla fratre ipsius domini episcopi, fratre | Gasparino de Sarzana, dominis Mazingo de Prato, | Tomasino filio Parentis Stupii de Sarzana et Fran[cischino de Pelacano iudicibus, testibus ad hec | rogatis et vocatis. |

Infrascripta sunt patta firmata inter dominum An[tonium Lunensem episcopum] ex parte una, et dominum Francis[cinum marchionem Malaspine] pro se et consortibus | suis ex altera, et secundum ea fieri debet pax | et facta est ut in suprascripto contractu continetur et firmata | [suprascri]pta patta in camera episcopalis palacii de | Castro Novo die et anno suprascriptis et coram predictis | testibus et sunt hec, videlicet: |

Patta que petit dominus Francischinus marchio | Malaspina pro se consortibus suis et eorum amicis | de Lunexana atque sequacibus¹⁹ [...] pro pace f[acienda | inte]r eos et dominum Lunensem episcopum sunt [...] | [...] dominus Lunensis episcopus a[...] | [...] debere et tenere [...] | [...] in castro [...] | [...] episcopi [...] | [...] ²⁰ ||

TABULA V

c. [274]r

Tercio quod omnes condemnationes, banna et processus | facti et facta, vel qui fieri possent occasione aliquorum | commissorum ab hinc retro tan²¹ in temporalibus quam spiri[tualibus] per dominum episcopum, vel eius curriam temporalem | vel spiritualem contra amicos, subditos, et sequaces | dominorum marchionum sint cassa, irrita et nullius mo[m]enti atque cassari debeant per ipsum dominum episcopum. | Et quod

¹⁷ *Partes sopra il rigo.*

¹⁸ Comincia qui, peraltro in corrispondenza di uno strappo lungo il bordo, una macchia scura che prosegue fino al termine della pagina.

¹⁹ Comincia qui, peraltro in corrispondenza di uno strappo lungo il bordo, una macchia scura che prosegue fino al termine della pagina.

²⁰ Cinque righe illeggibili.

²¹ Così nel testo: per *tam*.

omnes imbaniti sequaces et amici ipsorum | marchionum, quos nominandos duxerit ipse dominus | Franci-
schinus reconcilientur cum ipso domino Lunensi | episcopo. |

Ex nunc declarentur, et vice consimili fiat | de sequacibus et amicis domini episcopi, cum crasula | commis-
sionis faciende de amicis et sequacibus qui | sibi adinvicem inimicarentur. |

Iura vero Brine et Bolani remaneant in eo | statu in quo nunc sunt, usque ad certum tempus a partibus | eli-
gendum; et ab eo tempore ultra sit licitum | partibus in castro Brine prosequi iura sua et propter | hoc pax
non intelligatur esse fratta; et quod nunc pax | fiat non derogando iuribus alicuius partium. |

Sequaces dominorum marchionum sunt hii: | pars de Sarzana et castro Sarzane²² | de Carrarie [...] | [...] |
[Punz]ani [...] | [...] | [...] [Ste]phano [et Bol]ano. ||

c. [274]v

Facta²³ |

In nomine Domini, amen. Anno a nativitate eius M^oCCCVI^o inditione IIII^a | die XIII^o octubris. | Notum sit
universis quod venerabilis pater dominus Antonius Dei | gratia Lunensis episcopus de gratia et benivolentia
speciali coram me notario | et testibus infrascriptis fecit Francisco condam Corvetti de Sarzana vicario | nobi-
lis militis domini Ubaldi Malpigi de Luca potestatis Sarzane et castri²⁴ | comunis et universitatis burgi et ca-
stri Sarzane, recipienti publico | nomine pro comuni et universitate predicta finem, remissionem et pactum |
de non petendo, et donationem inrevocabilem inter vivos de | omnibus et singulis condempnationibus et
condempnationem sententiis latis | et promulgatis per quemcunque rectorem vel magistratum contra | co-
mune et universitatem predictam de quibuscumque summis vel quanti|tatibus et rebus vel factis in eis com-
prehensis quacumque sint verborum | conceptione formate, usque in diem hodiernam ac si ex certa scientia |
forent specialiter et esprese presenti pagina nominate liberans et | absolvens inde dictum Franciscum ditto
nomine et dictam universi|tatem et comune mediante persona ditti Francischi per aliquam | stipulationem
et acceptilationem verbis sollempnibus; ita ut | de cetero dictum comune et universitas predicta vel dependenti |
ex inde causa tanquam ipso iure absolutum et absoluta de iure | vel de facto inquietari vel molestari non
possit vel debeat inde | per dominum episcopum supradictum vel eius subcessorem seu nuncium castaldio-
nem | camere vel aliquem denu[m] officialem ipsorum. Idemque per omnia fecit | et esse voluit et mandavit de
omnibus et singulis delictis accessibus | et processibus usque in diem hodiernam pendentibus et commissis,
perpetratis | et [...] dictam universitatem et comune dolo, culpa, vel negligentia | vel alia ratione de quibus
procedi posset contra comune et universitatem | predictam, vel eius syndicum vel actorem ad condempnatio-
nem aliquam faciendam | sive inchoati iam sint processus sive non, dum tamen iam sit commissa | causa, de
qua accusatio, denuntiatio, vel inquisitio potuisset fieri | vel proponi quoniam idem pater ex certa scientia, sic
esse voluit et mandavit²⁵ | [...] etans esprese omnes magistratus et rectores sui episcopatus | [...] et universi-
tatem [...] modo procedens ex certa ali[...] | [...]ssa et in quantum processum vel procedens [...] | [...] et vult
omnem accusationem de [...] | [...]assi esse cassum, irritu[m] [...] | [...] ipse [...] ut [...] | [...] nulla [...] | [...] de
[...] episcopus [...] pare[...] | [...] dicto Francisco ut supra [...] | [...]tate median[te] uni[...] | [...]ures [...] |
[...]]²⁶ ||

²² Comincia qui, peraltro in corrispondenza di uno strappo lungo il bordo, una macchia scura che prosegue fino al termine della pagina.

²³ Nel margine superiore a sinistra.

²⁴ Barrato nel testo.

²⁵ Comincia qui, peraltro in corrispondenza di uno strappo lungo il bordo, una macchia scura che prosegue fino al termine della pagina.

²⁶ Sette righe illeggibili.

TABULA VI

c. [275]*r*

supra recipienti nomine ditti comunis et universitatis, omnia iura | et attiones que et quas habet vel habebit de cetero contra ipsum comune | et universitatem occasione predicta. Et facit ipsam universitatem | procuratricem et dominam in rem suam de predictis. Ita tamen quod hec | concessio nullo casu extendi possit ad condemnationes vel delicta | singularum personarum dicte universitatis et comunis. Et promittit ratum habere | et cetera, obligans, et cetera, renuntians, et cetera. |

Actum in camera episcopalis palatii de Castro Novo, | presentibus domino Bernardo Borgarini de Luca, iudice, Dino | de Gualdo priore Lucani comunis, fratre Guillelmo Malaspina et | fratre Guillelmo de Godano testibus, et cetera. |

Facta comuni Punzani²⁷ |

In nomine Domini, amen. Anno a nativitate eius M^oCCCVI^o inditione quarta | die XVIII^o²⁸ octubris. Venerabilis pater dominus Antonius | miseratione divina Lunensis episcopus atque comes, ad preces et instantiam | magnifici viri domini Francischini Marchionis Malaspina absolvit et liberavit | comune et homines de Sarzana et Castro Sarzane, comune et homines de Sancto | Stephano, comune et homines de Punzano, et comune et homines de Bolano | ab omni sententia excommunicationis et interdicti lata contra dicta comunia vel | homines ditorum comunium generaliter vel singulariter et ex quacumque de causa | per dictum venerabilem patrem vel eius vicarium spiritualem ab | hodierna die retro quacumque occasione vel modo concedens ex nunc | eorum rectoribus, canonicis et cappellanis ditorum comunium ut | deinceps²⁹ in dittis communibus non obstante dicta sententia excommunicationis | vel interditi, [una] vel pluribus alta voce diebus [...], | portis apertis et campanis pulsatis divina ca[...] | [officia] ad que recipiantur prefata comunia, et ipsi ho[m]ines ditorum | comunium atque per se [...] admod[um] possint divinis inter[venire] | et participare eisdem ut vere catolici secundum [canonicas] | sanctiones. |

Fiat ut melius fieri possit in favorem suprascriptorum omnium, non | mutando formam substantie contrattus se[cundum] consilia sapie[ntium]. |

Actum in camera episcopalis palatii de Castro Novo, presentibus | fratre Guillelmo Malaspina, dominus Francischino de Pelecano | et Bonacurso iudicibus, fratre Gasparino et fratre Guillelmo de | Godano et domino Percivalle de Camilla testibus ad hec rogatis | et vocatis. |

Die [...] et coram testibus suprascriptis in dicto loco dictus Lunensis | episcopus commisit fratri Guillelmo de Godano et guardiano fratrum Mino[rum] | qui pro tempore esset ut possit extrahere omnes personas de excommunicatione n[ominatim] | excommunicatos sequaces dominorum Marchionum et excommunicatos ab hinc retro | fiat ut melius fieri possit instrumentum. ||

c. [275]*v*

In nomine Domini, amen. Anno a nativitate eius millesimo CCCVI, | inditione IIII^a, die XVIII mensis octubris. |

Venerabilis pater dominus Antonius, divina miseratione Lunensis | episcopus et comes, volens adimplere promissionem factam per ipsum Danti | Alegerii de Florentia, procuratori magnifici et excelsi viri domini Francischini marchionis Malaspina recipienti pro ipso et procuratorio nomine | ipsius domini Francischini pro dominis Morroello et Conradino marchionibus Malaspina et eorum sequacibus et amicis, in compositione pacis inite | inter ipsum dominum episcopum et dictum Dantem nomine predictorum dominorum | marchionum et amicorum et sequacium eorundem, de qua pace continetur | publicis instrumentis scriptis manu mei infrascripti notarii et Tomasii | condam Bonacursii de Sarzana in presenti millesimo et inditione die VI octubris | presentis mensis, remisit infrascriptis hominibus et personis datis et nominatis | pro amicis

²⁷ *Facta comuni Punzani*: tra due righe orizzontali.

²⁸ Così nel testo: probabilmente per *XVIII*.

²⁹ Nella parte inferiore della carta sono presenti, oltre a uno strappo, sei macchie maggiori e altre minori.

et sequacibus dominorum marchionum predictorum per prefatum dominum Francischinum | marchionem predictum, omnes processus, sententias, condepnationes et banna | factos, facta et data contra infrascriptas personas vel aliquam earum vel in | eorum preiudicium per ipsum dominum episcopum seu predecessores suos vel | aliquem seu aliquos vicarios, vel alios officiales suos vel prede|cessorum suorum, a die VI presentis mensis octubris retro, | quo pax predicta fuit inita et facta et ispos processus sententias con|dempnationes et banna cassat, revocat, irritat et anulat per hoc | presens publicum instrumentum; mandans, volens et decernens per vicarios, | iudices et notarios vicarie et per quoslibet alios potestates | rectores vel officiales quocumque nomine censeatur episcopatus Lunensis predicta | omnia processus, condempnationes, sententias et banna haberi et teneri pro | vanis, cassis, nullis et irritis et nullius debere existere firmitatis | non obstantibus aliquibus constitutionibus vel statuis vicarie Lunexane factis | vel possent fieri in futurum loquentibus in contrarium vel in quibus daretur | vel opponeretur certa forma, vel condicio super processibus, condempnationibus | et bannis huiusmodi cassandis, remictendis, annullandis et revo|candis, seu decernitibus processus, sententias, condempnationes et banna | annullata, cassata, irritata et revocata aliter quam secundum formam et modum | in ipsis statutis et constitutionibus comprehensum non valere nec tenere | seu fieri non debere vel posse seu quecunque alia verba in ipsis statu|tis et constitutionibus contineantur per que predicta possint impediri vel | [...] ³⁰ predicta fieri non debuissent vel potuissent per que [...] fieri | [...]um statuit et decrevit et ad maiorem predictorum omnium firmitatem | [vigore] dicte potestatis et ex auctoritate et potestate sibi concessa per statuta et | [constitutioni gener]alis vicarie Lunexane statuit, constituit et decrevit [quod processus, | condempnationes et] banna, factos, facta et data de infrascriptis omnibus [...] | [...] debere haberi et teneri per vicarium, iudices, notarios [...] | [...] et quoslibet alios officiales vicarie et episcopatus | [Lunexane pro cassis, nullis et irritis et nullius existere valoris, | firmitatis [...] vel momento et quod ab observationem omnium predictorum tene[ri] | offi[cio] [deb]ito vicarii, iudices, notarii, potestates, rectores | [...] alii [...] vicarie et episcopatus Lunexane qui nunc sunt vel pro | [tempore] fuerint insuper con[cessit] mihi infrascripto notario, stipulanti et recipienti | nomine et vice omnium singularum infrascriptarum personarum et omnium aliarum quarum interest | vel interesse possit, potestatem et auctoritatem cassandi et cancellandi | omnes processus, sententias, [condem]pnationes et banna factos, facta et data de infrascriptis | personis in quibuscumque libris [esse] reperiri posset³¹. Nomina vero predictorum | sunt hec: Bartolus et Francischellus condam Facii de Trebiano, | Francischinellus de Luni, Petrus condam Bandinii, Simonellus | [...]pervide[...] Cattus Bonacorsini de Castro habitator Arcule. Hoc | intellecto et exceptato quod dictis Bartolus non sit nec intelligatur | esse extractus per presens documentum de banno seu processu suprascripto dato [...] | seu formato contra eum occasione litis Ricii Sarzani, nisi p[rius] [...] | pacem faceret cum eodem et facta pace in totum sit absolutus, ut sup[rascriptum] est. |

Actum in camera episcopalis] palatii de Castro Novo, presentibus domino Francischino | [fratre Guillelmo] Malaspina, dominis Francischino et Bonacurso iudicibus, | [...] fratre Guillelmo de Godano et fratre Gasparino. ||

³⁰ Nella parte inferiore della carta sono presenti, oltre a uno strappo, sei macchie maggiori e altre minori.

³¹ Così nel testo: per *possent*.

Ringraziamenti

Direzione Generale Archivi

Dott. Antonio Tarasco, Direttore generale

Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Liguria – Archivio di Stato di Genova

Dott.ssa Francesca Imperiale, Soprintendente

Dott.ssa Cristina Dal Molin, Funzionario archivista

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Liguria

Dott. Vincenzo Tiné, Soprintendente

Architetti Anna Ciurlo, Michele Cogorno, Mauro Moriconi

Dott.ssa Emanuela Pistoia, Funzionario amministrativo

Prefettura della Spezia

Prefetto Andrea Cantadori

Questura della Spezia

Questore Sebastiano Salvo

Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco della Spezia

Comandante Provinciale Arch. Maria Francesca Conti

Comando Provinciale dei Carabinieri della Spezia

Comandante Provinciale Colonnello Vincenzo Giglio

Tenente Colonnello Alessandro Firinu, Comandante del Reparto operativo

Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Genova

Maggiore Alessandro Caprio

Il personale dell'Archivio di Stato della Spezia

Dott. Nicola Barattini, Sig.ra Gabriella Bassi, Sig.ra Antonella Carro, Dott.ssa Elena Cerra,

Sig.ra Franca Davò, Dott.ssa Ilaria Di Cillo, Sig.ra Enrica Federici, Dott.ssa Rosa Nesta,

Dott.ssa Chiara Serio, Sig.ra Maria Grazia Tedesco

Un ringraziamento particolare a

Comune della Spezia

Sindaco Pierluigi Peracchini

Vicesindaco On. Maria Grazia Frijia

Sommario

| | |
|--|----|
| Premessa <i>di Francesca Imperiale</i> | 5 |
| La Pace di Dante <i>di Francesca Nepori</i> | 7 |
| Descrizione delle <i>tabulae</i> | 13 |
| Le <i>tabulae</i> | 15 |
| Le <i>tabulae</i> con riconoscimento digitale del testo | 27 |
| Regesto delle <i>Tabulae</i> | 29 |
| Trascrizione delle sei <i>tabulae</i> della Pace di Dante <i>di Chiara Serio</i> | 31 |
| Ringraziamenti..... | 41 |

Stampato a dicembre del 2025
per l'apertura
della nuova sede
dell'Archivio di Stato
della Spezia

Realizzazione grafica
e assistenza redazionale
a cura della
Editrice La Mandragora s.r.l.
Via Selice 92 - 40026 Imola (Bo)
www.editricelamandragora.it